Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1913 — **Roma — Venerdì, 12 dicembre** — **Numero 289**

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31 | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea e spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 20 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

AVVISO.

Per gli effetti di cui all'articolo 22 del R. decreto 11 giugno 1908, n. 525, si fa noto agli abbonati ed a tutti gli uffici ammessi alla gratuita distribuzione degli atti del Governo in volume che la Direzione della casa penale di Roma (Tipografia delle Mantellate) ha ora terminato la spedizione del volume terzo della Raccolta ufficiale del corrente anno 1913.

Gli eventuali reclami per il mancato ricevimento del detto volume dovranno farsi entro un mese dalla pubblicazione del presente avviso.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

S. M. il Re si compiacque nominare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Di Suo Motu proprio:

Con decreto del 29 settembre 1912:
a commendatore:

Cito Filomarino Luigi, principe di Bitetto, aiutante di campo generale di S. M. il Re.

Sulla proposta del ministro della guerra:

Con decreti del 21 e 25 aprile 1912:
a cavaliere:

D'Emilia cav. Raffaele, maggiore di fanteria, collocato a riposo.
Maraschini cav. Francesco, id. id.

Con decreti del 13 e 23 giugno 1912:

a cavaliere:

Balistrieri cav. Ercole, maggiore di fanteria, in posizione ausiliaria collocato a riposo.
Riolfi cav. Giovanni Battista, capitano d'amministrazione, id. id.

Sulla proposta del ministro della marina:

Con decreti del 2 e 26 settembre 1912:
a commendatore:

Bonolis Alfonso, professore ordinario nel personale civile insegnante della R. Accademia navale, collocato a riposo.

a cavaliere:

Slegers Guglielmo, professore straordinario stabile nel personale civile insegnante della R. Accademia navale, collocato a riposo.
Bettoni Augusto, maggiore macchinista nella R. marina, collocato in posizione ausiliaria.

Sulla proposta del ministro del tesoro:

Con decreto del 3 ottobre 1912:
a commendatore:

Pietracaprina comm. Serafino, direttore capo divisione di Iª classe nel Ministero del tesoro, collocato a riposo.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. il Re si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Con decreto del 29 settembre 1912:

a commendatore:

Arullani cav. uff. prof. Pier Francesco, libero docente di neuropatologia nella R. Università di Torino.
Pieeni avv. Renato, assessore comunale di Gallarate.
Salazar cav. Edoardo, capitano di vascello nella R. marina.

ad uffiziale:

Buisson cav. Ernesto, capo sezione nell'Amministrazione della Real Casa a riposo.
Merlo cav. avv. Giuseppe, deputato provinciale di Alessandria.
Tempioni arch. Giovanni, di Ravenna.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti:

Con decreto del 2 settembre 1912:

a commendatore:

Morvillo cav. uff. Emanuele, avvocato in Palermo.

ad uffiziale:

Galli cav. Antonio, consigliere di Corte d'appello, collocato a riposo a sua domanda.

Con decreti del 12 e 16 settembre 1912:

ad uffiziale:

Belli cav. Camillo, vice pretore del mandamento di Asola del quale sono accettate le dimissioni.

a cavaliere:

Rovere Mario, vice pretore del mandamento di Mondovì del quale sono accettate le dimissioni.

Sulla proposta del ministro dell'interno:

Con decreti del 2, 19, 16, 23, 27 e 30 agosto 1912.

a commendatore:

Brunetti dott. cav. uff. Enrico, medico chirurgo in San Pietro Infine (Caserta)
Paolini cav. uff. Federico, sindaco di Montepulciano, consigliere provinciale di Siena.
Targioni-Tozzetti prof. cav. uff. Giovanni, sindaco di Livorno.

ad ufficiale:

Papia cav. Lucio, consigliere comunale di Aragona (Girgenti).
Deabate avv. cav. Giorgio, membro della Giunta provinciale amministrativa di Cuneo.
Rebucci cav. Mario, segretario comunale di Salsomaggiore (Parma).
Colombo cav. avv. Donato, deputato provinciale di Cuneo.

a cavaliere:

Falcetti don Giuseppe, parroco e presidente asilo infantile di Martirana Po (Cuneo).
Scopel dott. Silvio, medico chirurgo assistente ospedale di Valdobbiadene (Treviso).
Dal Vesco dott. Alvise, medico chirurgo ospedale di Valdobbiadene.
Canepa rag. Salvatore, primo ragioniere di prefettura.
Lonardi Gaetano, assessore comunale di Castel d'Azzani.
Almerigi dott. Pier Luigi, ex assessore comunale di Santa Sofia (Firenze).
Prato avv. Giuseppe, membro Giunta provinciale amministrativa di Cuneo.
Mochino Giovanni, sindaco di San Mauro Torinese.
Mottura avv. Enrico, consigliere comunale di San Mauro Torinese.
Gattoni Carlo, sindaco di Meleti (Milano).
Pranzo Giovanni, consigliere comunale di Lecce.
Contratti Carlo fu Carlo da Brescia.
Masera Bartolomeo, sindaco di Troffarello.
Sacchi Vincenzo, assessore comunale di Decollatura (Catanzaro).
Perri Raffaele, sindaco di Serrastretta (Catanzaro).
Fazio Giuseppe di Luigi.
Pascali dott. Pacifico, assessore comunale di Comunanza (Ascoli).
Mercone Edoardo, ex-consigliere comunale di Barletta.
Casbarro Carlo, segretario comunale di Guardiaregia.
Serrau Giovanni, sindaco di Pirri.
Boscaro avv. Santi fu Francesco.
Del Balzo conte dott. Gennaro, sindaco di Presenzano.
Chirardini prof. Giovanni fu Giuseppe.
Borgna avv. Giovanni Chiaffredo, segretario del Ministero interno.
Mucci dott. Paolo, ufficiale sanitario di Pievepelago.
Virgilio Serafino fu Fabrizio.
Bossi avv. Giuseppe fu Giovanni.
Piccirilli Domenico, ex-assessore comunale di guardia Sanframondi (Benevento).
Balsamo Agnello, sindaco di Agnello (Napoli).
Montano Lucantonio, ex-presidente della Congregazione di carità di Lavello (Potenza).
Di Ciomo dott. Antonio, presidente, id. id. id.
Penzo dott. prof. Rodolfo, chirurgo primario dell'ospedale di Padova.
Garofolo Domenicantonio, archivista di P. S. collocato a riposo.
Piccioli Francesco, sindaco di Massarosa (Lucca).
Magnaghi Ernesto, capitano dei RR. CC.
Bertolotti rag. Flaminio, presidente OO. PP. di Candia Lomellina (Pavia).
Zanoni dott. Maurizio, assessore comunale di Intra.
Scavini Pietro Paolo, assessore comunale di Arizzano.
Pistoia avv. Giacomo, consigliere comunale di Novara.
Quagliotti avv. Tommaso, consigliere comunale di Verzuolo (Novara).

Con decreti del 6, 12 e 16 settembre 1912:

a commendatore:

Rusconi cav. uff. Ettore, ex-assessore comunale di Milano.
Capredoni cav. uff. dott. Giulio fu Cesare, da Crema (Cremona), deputato provinciale.
Coggo cav. uff. Carlo, consigliere di Fossano.

ad uffiziale:

Monti cav. Giuseppe, sindaco di Sesano Buscone.
Massuero cav. Luigi, pubblicista in Como.

a cavaliere:

Notte don Eugenio, parroco di San Domenico di Casalò.
Auriemma Carlo, assessore comunale di Santa Maria Capua Vetere.
Pinnarò avv. Carlo, id. id.
Pitotti dott. Giuseppe, membro del Consiglio sanitario provinciale di Udine.
Marino Teodorico, segretario comunale di Ortona a Mare.
Guicciardi nob. avv. Giuseppe, presidente della Deputazione provinciale di Sondrio.
Mercatali Enrico, pubblicista in Milano.
Costa dott. Luigi, sottoprefetto.
Cabutti Camillo Filippo, sindaco di Belvedere delle Langhe.
Vignolo Lutati avv. Carlo Umberto, sindaco di Castiglione Falletto.
Lanza dott. Giovanni Alessandro, medico chirurgo in Varazze.

Valentini prof. rag. Gio. Battista fu Antonio da Villa Bartolomea residente a Milano.
Rovera Luigi, sindaco di Oltrona al Lago.
Camagni Antonio, delegato di beneficenza della Congregazione di carità di Milano.
Pontevia Luigi, sindaco di Montegrino.
Cavazzana prof. Giuseppe, insegnante nel R. Istituto tecnico di Verona.
Rossi not. dott. Amedeo, segretario capo del comune di Gallarate.
Donadei Marcellino, sindaco di Belvedere delle Langhe.
Oreti prof. Fanfulla, insegnante nella R. scuola tecnica di Gallarate.
Guarienti nob. Ugo, deputato prov. di Verona.
De Angeli avv. Concezio, consigliere comunale di Catignano.
Giorsino don Giovanni, parroco di S. Salvatore Savigliano.

Sulla proposta del ministro della guerra:

Con decreti del 5, 12 e 30 maggio 1912:

a cavaliere:

De Guidi Achille, capitano di fanteria collocato a riposo.
Falzacappa Pietro, id. id.
Melelli Pietro, tenente d'amministrazione, id.
Lopresti Edoardo, capitano di fanteria, id. id.

Con decreto del 30 agosto 1912:

a commendatore:

Lombardi cav. Stefano, colonnello di stato maggiore.

Sulla proposta del ministro della marina:

Con decreti del 2 e 26 settembre 1912:

ad ufficiale:

Bertoni Giacomo, professore ordinario nel personale civile insegnante della R. Accademia navale collocato a riposo.

a cavaliere:

Amato Catello, capitano macchinista nella R. marina collocato in posizione ausiliare.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica:

Con decreti del 2 e 23 agosto e 26 settembre 1912:

ad ufficiale:

Bernardini Giulio, architetto R. ispettore monumenti e scavi in Pescia.
Friedmann Sigismondo, ptofessore ordinario nella R. Accademia scientifico letteraria di Milano.
Giuliani Cesare, preside del R. liceo ginnasio di Aosta.
Griffini Angelo, componente del Consiglio direttivo del R. collegio Ghislieri in Pavia.

a cavaliere:

Bratti Ricciotti, vice direttore del Museo civico di Venezia.
Pierpaoli Nazzareno, professore ordinario di fisica e chimica nel R. liceo e nel R. Istituto tecnico di Udine.
Aicardi Vittorio, presidente del R. liceo ginnasio di Novi Ligure.
Dardano Achille, capo cartografo presso l'Istituto geografico De Agostini in Novara.
Ripari Roberto, professore ordinario di lingua inglese nel R. Istituto tecnico di Roma.
Pontiggia Guido, presidente del R. liceo ginnasio di Sondrio.
Dell'Orto Egidio, benemerito della pubblica istruzione sindaco di Civate.
Nava Emilio, assessore comunale di Civate benemerito dell'istruzione popolare.
Storti Riccardo, maestro di musica insegnante di composizione nell'Istituto nazionale di musica in Roma.
Brizi Alfonso, regio ispettore onorario per i monumenti e scavi in Assisi.
Martinelli Oreste capo d'Istituto effettivo nel R. Istituto tecnico e nautico di Venezia.
Solari Giuseppe, capo d'Istituto effettivo nel R. Istituto tecnico e nautico di Messina.
Alessi Alessio, professore ordinario di chimica nel R. Istituto tecnico di Reggio Emilia.
Nieri Alfonso, professore ordinario di lettere latine e greche e capo Istituto incaricato nel R. liceo di Santa Maria Capua Vetere.
Martone Alfonso, professore ordinario di matematica nel R. liceo Umberto I, Roma.
Garrone Luigi, id. id. di Vercelli.
Brugnola Vittorio, professore ordinario di lettere latine e greche nel R. liceo Tasso di Roma.
Monti Virgilio, professore ordinario di fisica e chimica nel R. liceo Mamiani di Roma.
Parmigiani Luigi, id. di storia naturale nel R. liceo Colombo di Genova.
Pelaez Mariano, id. di lettere italiane nel R. liceo Mamiani di Roma.
Marletta Angelo, R. ispettore scolastico collocato a riposo con R. decreto 24 dicembre 1910.
Modigliani Ettore, direttore della R. pinacoteca di Brera a Milano
Fossati Gerolamo, ordinario di educazione fisica nel R. liceo ginnasio ed Istituto tecnico di Como.
Rotini Giovanni, direttore didattico in Notaresco.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici:

Con decreti del 20 settembre e 3 ottobre 1912:

ad ufficiale:

Lombardi cav. Ruggero, residente a Bologna.

a cavaliere:

Viola avv. Nicola, residente a Cosenza.
Pisa ing. Pellegrino, direttore dell'esercizio della ferrovia Suzzara Ferrara.

Sulla proposta del ministro del tesoro:

Con decreto del 20 settembre 1912:

ad ufficiale:

Amadio cav. Giovanni Battista, delegato del tesoro di 1a classe, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro delle poste e dei telegrafi:

Con decreto del 20 settembre 1912:

a cavaliere:

Senise Giovanni, ricevitore postale e telegrafico.

LEGGI E DECRETI

Il numero 1318 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 5 giugno 1913, n. 541, che approva i ruoli organici del personale delle amministrazioni delle gabelle a delle privative;

Visti: il R. decreto 14 settembre 1862, n. 840, l'art. 5

del regolamento approvato con R. decreto 10 novembre 1907, n. 769; l'art. 4 aggiunto con R. decreto 27 gennaio 1910 al R. decreto 11 marzo 1909, n. 163;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per le finanze, di concerto con quello del tesoro:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Agli ispettori superiori ed ispettori compresi nei ruoli organici di cui alle tabelle *A*, *D* e *G* approvate con la legge 5 giugno 1913, n. 541 in missione fuori del luogo di loro ordinaria residenza, sarà corrisposta una indennità di soggiorno nella misura seguente:

a) lire diciotto (L. 18) al giorno agli ispettori superiori di prima classe sia tecnici che amministrativi;

b) lire quindici (L. 15) al giorno agli ispettori superiori di seconda classe sia tecnici che amministrativi e agli ispettori con stipendio annuo non minore di L. 6000;

c) lire dodici (L. 12) al giorno agli ispettori con stipendio minore di L. 6000.

Art. 2.

Al personale di cui al precedente art. 1, sono applicabili in ogni altra parte le disposizioni del R. decreto 14 settembre 1862, n. 840.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 6 novembre 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — FACTA — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Relazione di S. E. il ministro del tesoro a **S. M.** il Re, *in udienza del 21 ottobre 1913, sul decreto che dal fondo di riserva per le spese impreviste autorizza un prelevamento di L. 16.742.511 occorrenti all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.*

SIRE!

Nel bilancio di previsione dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'esercizio 1912-913, approvato colla legge 20 giugno 1912, n. 604 e modificato colla legge 22 maggio 1913, n. 459, venne previsto al capitolo 20 dell'entrata un prelevamento di L. 7.500.000 da fondo di riserva istituito dalla legge 7 luglio 1907, n. 429

Tale prelevamento fu destinato a fronteggiare l'aumento di spesa derivante al bilancio predetto dall'applicazione delle disposizioni contenute nella legge 13 aprile 1911, n. 310, a favore del personale, in conformità ai concetti esposti nella relazione ministeriale premessa al progetto di detta legge.

Nello stesso bilancio di previsione, oltre l'ordinaria assegnazione annua di L. 6.000.000 al detto fondo di riserva, fu prevista nella parte ordinaria della spesa una speciale assegnazione di L. 17.618.877, a titolo di reintegro delle somme prelevate nei precedenti esercizi, destinata però in massima parte ad integrare gli stanziamenti dei capitoli delle spese ordinarie nel caso che l'aumento dei prodotti del traffico ne avesse reso insufficiente la dotazione, la quale era stata commisurata ai risultati del consuntivo 1911-912.

Essendosi verificato nell'esercizio 1912-913 un aumento dei prodotti del traffico in confronto all'esercizio precedente di L. 26.591.411,85 le spese non hanno potuto contenersi negli stanziamenti, onde si rende opportuno far luogo ad una prelevazione dal fondo di riserva, in aggiunta a quella già prevista di L. 7.500.000, ammontante a L. 13.505.000, per integrare gli stanziamenti resisi insufficienti per effetto dell'incremento del traffico.

Sarebbero pertanto da prelevarsi dalla riserva complessivamente L. 21.005.000; ma poichè in attesa dell'approvazione della legge 1913, n. 459, che conteneva lo stanziamento per le gratificazioni al personale stabilite dalla legge 13 aprile 1911, n 310, si ritenne opportuno far luogo, col R. decreto 15 dicembre 1912, n. 1308, ad un prelevamento dalla riserva di L. 4.262.489, per il pagamento delle gratificazioni medesime, la somma che ora rimane da prelevarsi viene a ridursi a L. 16.742.511, di cui L. 13.505.000 dovranno, come sopra è detto, portarsi ad integrazione dei capitoli di spesa insufficientemente dotati.

Ci onoriamo quindi di sottoporre all'augusta firma di V. M. il disegno di decreto col quale, su conforme deliberazione del Consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato, è autorizzato il prelevamento della somma predetta di L. 16.742.511.

Il numero 1824 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 24 della legge 7 luglio 1907, n. 429, modificato dall'art. 1 della legge 25 giugno 1909, n. 372;

Visto l'art. 5 della legge 20 giugno 1912, n. 604, col quale vennero approvate le previsioni per l'entrata e per la spesa dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'esercizio 1912-913;

Visto il Nostro decreto del 15 dicembre 1912, numero 1308;

Vista la legge 22 maggio 1913, n. 459, che approvò le variazioni per l'assestamento delle previsioni stabilite con la predetta legge 20 giugno 1912, n. 604;

Visto che il fondo di riserva istituito per le spese impreviste dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato depositato in conto corrente presso la tesoreria centrale del Regno presentava al 30 giugno 1913 una disponibilità di L. 17.591.511;

Sulla proposta dei Nostri ministri, segretari di Stato per i lavori pubblici ed il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le spese impreviste depositato in conto corrente presso la tesoreria centrale del Regno a termini dell'art. 24 della legge 7 luglio 1907, n. 429, modificato dall'art. 1 della legge 25 giugno 1909, n. 372, è autorizzata la prelevazione di lire sedicimilioni settecentoquarantaduemila cinquecentoundici (L. 16.742.511) da versarsi all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato con imputazione al capitolo 20 dello

stato di previsione dell'entrata dell'amministrazione medesima per l'esercizio finanziario 1912-913.

La indicata somma fino alla concorrenza di lire 13.505.000 sarà portata in aumento alle assegnazioni dei seguenti capitoli della parte ordinaria dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione predetta per lo stesso esercizio 1912-913:

Cap.		
Cap.	3. Servizio - Approvvigionamenti - Personale	140.000 —
»	4. Servizio - Approvvigionamenti - Forniture spese ed acquisti	111.000 —
»	5. Servizio movimento - Personale	1.924.000 —
»	8. Servizio commerciale - Personale	177.000 —
»	9. Servizio - Commerciale - Forniture spese ed acquisti	53.000 —
»	11. Navigazione colle isole - Forniture spese ed acquisiti	114.000 —
»	13. Navigazione colle isole - Indennizzi	3.000 —
»	16. Servizio trazione - Personale	211.000 —
»	17. Servizio trazione - Forniture spese ed acquisti	2.000.000 —
»	18-*bis*. Servizio veicoli - Personale	478.000 —
»	18-*ter*. Servizio veicoli - Forniture spese ed acquisti	177.000 —
»	19. Servizio lavori - Personale	2.581.000 —
»	20. Servizio lavori - Forniture spese ed acquisti	123.000 —
»	21. Manutenzione della linea	1.001.000 —
»	22. Navigazione dello stretto di Messina - Personale	9.000 —
»	23. Navigazione dello stretto di Messina - Forniture spese ed acquisti	54.000 —
»	26. Imposte e tasse	431.000 —
»	27. Contributo al fondo pensioni e sussidi	306.000 —
»	33. Spese per il terremoto 1908	142.000 —
»	35. Spese giudiziali e contenziose	28[illegible].0[illegible]0 —
»	36. Affitto adattamento e riparazione di locali privati per uso di ufficio e di magazzino	298.000 —
»	37. Indennizzi per danni alle persone ed alle proprietà a causa dell'esercizio od in seguito ad infortuni	304.000 —
»	38. Provvigioni alle agenzie italiane ed estere per la vendita di biglietti di viaggio	14.000 —
»	39. Spese per la sorveglianza dei trasporti	48.000 —
»	40. Contributo nelle spese delle stazioni e dei tronchi di uso comune di altre amministrazioni	306.000 —
»	42. Spese eventuali	1.480.000 —
»	43. Servizi accessori ad impresa od in economia	51.000 —
»	44. Servizi speciali marittimi di Venezia e della gestione marittima di Genova - Molo vecchio	182.000 —
»	55. Noleggio di materiale rotabile per insufficienza di dotazione	517.000 —
	Totale	13.505.000 —

Questo decreto sarà comunicato al Parlamento, insieme al rendiconto consuntivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 21 ottobre 1913.

VITTORIO EMANUELE.

SACCHI — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 1316 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 28 agosto 1909, n. 685, con cui venne approvata e resa esecutoria la convenzione stipulata il 18 giugno stesso anno per la concessione, al comune di Clusone e, per esso, alla Società anonima ferrovia elettrica Ponte Nossa-Clusone, della costruzione e dell'esercizio di detta ferrovia;

Vista l'istanza 31 agosto 1911 della Società subconcessionaria;

Sentito il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei Nostri ministri, segretari di Stato per i lavori pubblici e per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvata e resa esecutoria la convenzione suppletiva stipulata addì 16 ottobre 1913 fra i delegati dei Nostri ministri segretari di Stato per i lavori pubblici e per il tesoro, in rappresentanza dello Stato, e i legali rappresentanti del comune di Clusone e della Società anonima ferrovia elettrica Ponte Nossa-Clusone, a parziale modificazione della convenzione 18 giugno 1909 relativa alla concessione di detta ferrovia.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 23 ottobre 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — SACCHI — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Relazione di S. E. il ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. M. il Re, in udienza del 30 novembre 1913, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Marigliano (Caserta).

SIRE!

Affinchè la gestione straordinaria del comune di Marigliano, già prolungata di un mese, possa condurre alla sistemazione dell'azienda, è necessario che il R. commissario provveda alla compilazione dei

ruoli delle tasse, riveda alcuni regolamenti comunali e, dopo l'esame delle reali condizioni finanziarie ed economiche, proceda alla formazione del bilancio 1914, curando anche il regolare funzionamento dei pubblici servizi.

Mi onoro, pertanto, di sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto, con cui il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale è ulteriormente prorogato di due mesi.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Marigliano, in provincia di Caserta;

Veduto il successivo Nostro decreto con cui fu prorogato di un mese il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Marigliano è prorogato di altri due mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 30 novembre 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re**, *in udienza del 30 novembre 1913, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di Velletri (Roma).*

SIRE!

Per assicurare proficui risultati dalla gestione straordinaria del comune di Velletri è necessario che quel R. commissario continui il lavoro di riordinamento dell'azienda, provvedendo all'esame e alla classificazione dei residui attivi e passivi e alla conseguente formazione del bilancio 1914, sistemando il personale degli impiegati e salariati, concorrendo alla soluzione della questione dell'Università agraria di Lariano, relativa agli usi civici di quei frazionisti e stabilendo le condizioni per la sistemazione dei vari pubblici servizi.

Occorre, pertanto, prorogare di tre mesi il termine per la ricostituzione di quel Consiglio comunale, in conformità allo schema di decreto che mi onoro di sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Velletri, in provincia di Roma;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Velletri è prorogato di tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 30 novembre 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re**, *in udienza del 24 novembre 1913, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Noci (Bari).*

SIRE!

Per il riordinamento dell'azienda del comune di Noci non è sufficiente il periodo normale della gestione del R. commissario.

Occorre, infatti, avviare a soluzione la questione demaniale e provvedere alla sistemazione dei pubblici servizi; stabilire le condizioni per la sistemazione della finanza e formare il bilancio preventivo per il 1914.

È indispensabile, pertanto, prorogare di tre mesi i poteri del R. commissario, e all'uopo provvede l'unito schema di decreto che mi onoro di sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Noci, in provincia di Bari;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Noci è prorogato di tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 24 novembre 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re**, *in udienza del 4 dicembre 1913, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Alcamo (Trapani).*

SIRE!

Il periodo normale della gestione straordinaria del R. commissario

per il comune di Alcamo non è stato sufficiente per conseguire il riordinamento di quell'azienda.

Occorre, infatti, completare gli atti per la definizione di pendenze relative ad alcuni servizi pubblici; provvedere alla sistemazione del patrimonio comunale e procedere al riordinamento delle finanze comunali.

Mi onoro, pertanto, di sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà l'unito schema di decreto, con cui il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Alcamo è prorogato di tre mesi

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Alcamo, in provincia di Trapani;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Alcamo è prorogato di tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 4 dicembre 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re**, *in udienza del 4 dicembre 1913, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Castel San Lorenzo (Salerno).*

SIRE!

Il periodo normale della gestione straordinaria del comune di Castel San Lorenzo non è stato sufficiente per assicurare il riordinamento della pubblica azienda.

Il R. commissario deve, infatti, sistemare i pubblici servizi; risolvere varie questioni relative alla esecuzione di opere pubbliche ed avviare gli atti necessari per assestare la finanza.

Mi onoro, pertanto, di sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà l'unito schema di decreto, con cui è prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Castel San Lorenzo.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Castel San Lorenzo, in provincia di Salerno;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Castel San Lorenzo è prorogato di tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 4 dicembre 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

AVVISO.

A norma dell'art. 62 del regolamento 5 agosto 1912, n. 939, per l'esecuzione della legge 4 aprile 1912, n. 305, con decreto del Ministero di agricoltura, industria e commercio, in data 15 novembre 1913, è stato approvato il piano di riparto del patrimonio spettante agli associati italiani della impresa tontinaria « La Mutuelle de France et des Colonies ».

Il bilancio finale di liquidazione, il piano di riparto e l'elenco nominativo degli aventi diritto, con l'indicazione della quota a ciascuno spettante, sono stati, agli effetti di legge, depositati al tribunale civile di Roma, e le prescritte pubblicazioni nel Foglio degli annunzi legali della provincia di Roma furono fatte nel n. 96, in data 29 novembre 1913.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE.

Stato maggiore generale.

Con R. decreto del 24 novembre 1913:

Scrivante cav. Giovanni, maggiore generale comandante divisione militare territoriale Catanzaro, promosso tenente generale con anzianità e decorrenza degli assegni dal 1° dicembre 1913, continuando nell'attuale comando.

Mazzoli cav. Domenico, id. id. brigata Verona, esonerato da tale comando e nominato comandante divisione militare territoriale Bari, dal 1° dicembre 1913.

Trombi conte Ferruccio, colonnello comandante 34 fanteria, promosso maggiore generale con anzianità e decorrenza degl assegni dal 1° dicembre 1913 e nominato comandante brigata Verona.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 26 ottobre 1913:

Stagi Alcide, capitano, collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio, a sua domanda.

Calandrelli Antonio, tenente, collocato in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio.

Con R. decreto del 30 ottobre 1913:

Mammuccari cav. Stanislao, maggiore in aspettativa per riduzione ai quadri, richiamato in servizio dal 1° novembre 1913.

Con R. decreto del 17 novembre 1913:

I seguenti ufficiali sono collocati in aspettativa speciale, a loro domanda:

Boccassini cav. Sabino, tenente colonnello — Chiavassa cav. Ettore, id. — Mulazzani nob. cav. Arturo Benedetto, id. — Quagliola cav. Michele, id. — Magrini cav. Venanzio, id. — Talassano cavalier Gio. Battista, maggiore — Tamagni cav. Giuseppe, id. — Mazzocchi cav. Ettore, id. — Tirelli cav. Giulio Cesare.

Con R. decreto del 24 novembre 1913:

I seguenti ufficiali sono collocati in aspettativa speciale, a loro domanda:

Tosatto cav. Silvio, tenente colonnello — Mammuccari cav. Stanislao, maggiore — Russo cav. Ernesto id. — Massazza cav. Emilio, id.

Arma di artiglieria.

Ruolo combattente.

Con R. decreto del 17 luglio 1913:

Greco cav. Benedetto, maggiore in aspettativa, collocato a riposo, per infermità non provenienti dal servizio, dal 6 aprile 1913.

Con R. decreto del 2 ottobre 1913:

Tartagliozzi cav. Massimo, colonnello direttore artiglieria Roma — Bondi cav. Aurelio, id. id. id. Genova, esonerati dall'attuale carica e collocati a disposizione Ministero guerra dal 30 settembre 1913.

Resta cav. Nicola, tenente colonnello comandante 15 artiglieria campagna — Cipelletti cav. Vittorio, id. id. 7 id. fortezza, promossi colonnelli continuando nell'attuale carica, con anzianità 30 settembre 1913.

Mesturini cav. Ercole, maggiore — Cler cav. Emilio, id., id. tenenti colonnelli, con anzianità 30 settembre 1913.

Con R. decreto del 26 ottobre 1913:

Gentini Gervasio, tenente, collocato, a sua domanda, in aspettativa per motivi speciali.

Personale permanente dei distretti.

Con R. decreto del 25 agosto 1913:

Gazzoletti cav. Guglielmo, colonnello comandante d stretto Ravenna, collocato a riposo, a sua domanda, per infermità non provenienti da causa di servizio, dal 16 settembre 1913, ed inscritto nella riserva.

Con R. decreto del 16 ottobre 1913:

Del Re cav. Antonio, colonnello comandante distretto Napoli, collocato in posizione ausiliaria, per età, dall'8 ottobre 1913.

IMPIEGATI CIVILI.

Ragionieri di artiglieria.

Con R. decreto del 21 ottobre 1913:

Leoni Augusto, ragioniere di 2ª classe, collocato, a sua domanda, in aspettativa per infermità comprovata, con l'annuo assegno di L. 1500, dal 16 ottobre 1913.

Capitecnici d'artiglieria e genio.

Con R. decreto del 30 ottobre 1913:

Moretti cav. Luigi, capotecnico di 3ª classe, nominato 1° capotecnico di 1ª classe della specialità fotogrammetra, dal 1° novembre 1913.

Applicati delle Amministrazioni dipendenti.

Con R. decreto dell'11 agosto 1913:

Piotti Achille, applicato di 3ª classe, collocato a riposo, per infermità comprovata, dal 1° settembre 1913.

Con R. decreto del 21 settembre 1913:

Gariazzo Giovanni, applicato di 1ª classe, collocato a riposo, a sua domanda, per infermità non provenienti dal servizio, dal 1° novembre 1913.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto del 18 maggio 1913:

Tomasuolo cav. Eduardo, colonnello artiglieria, collocato in posizione ausiliaria con R. decreto 30 gennaio 1913, annullato il contronotato provvedimento e collocato a riposo, con decorrenza dal 1° febbraio 1913 ed inscritto nella riserva.

Con R. decreto del 12 giugno 1913:

I seguenti ufficiali sono collocati a riposo, per anzianità di servizio dal 1° lugio 1913 ed inscritti nella riserva:

Silvestri cav. Francesco, colonnello medico — Inzitari cav. Giuseppe, tenente colonnello medico — Rango cav. Raimondo, tenente colonnello d'amministrazione — Barla cav. Luigi, id. id. — Tinello cav. Martino, id. id. — Tirabosco cav. Cornelio, maggiore d'amministrazione — Broglia cav. Oreste, id. id. — Cappellini Raffaello, capitano carabinieri reali — Nacciarone Pasquale, capitano d'amministrazione — Scolari Giuseppe, id. id.

Con R. decreto del 19 giugno 1913:

Giordano Michele, maggiore fanteria — Latil cav. Luigi, capitano id., collocati a riposo, per anzianità di servizio, dal 1° luglio 1913 ed inscritti nella riserva.

I seguenti ufficiali sono collocati a riposo, per anzianità di servizio, dal 1° luglio 1913 ed inscritti nella riserva:

Basile cav. Pasquale, colonnello fanteria — Brunelli Bonetti nobile Alberto, tenente colonnello id. — Casino cav. Andrea, id. id. — Canu cav. Enrico, id. id. — Niri cav. Teofilo, id. id. — Sempronì cav. Emanuele, maggiore id. — Nannini cav. Antonio, id. id. — Cogna cav. Gustavo, id. id. — Ferrajoli cav. Camillo, id. id. — Leoni cav. Valerio, id. personale permante distretti — Muzzarelli Alfredo, id. fanteria — Genco Giovanni, id. id. — Sacco Luigi, capitano id. — Da Valle Vittorio, id. id. — Gramigna Admeto, id. id. — Anderloni Faustino, id. id. — Valdettaro Francesco, id. personale permanente distretti — Negro Edoardo, id. id. — Iezzi Nicola, id. id. id.

Con R. decreto del 22 giugno 1913:

I seguenti ufficiali sono collocati a riposo, per anzianità di servizio, dal 1° luglio 1913 ed inscritti nella riserva:

Gigli cav. Attilio, colonnello fanteria — Gerunda cav. Edoardo, maggiore id. — Utili cav. Giuseppe, tenente colonnello id. — Romagnoli cav. Luigi, id. id. — Guglielmi-Ceresa cav. Serafino, id. id. — Pezzi cav. Luigi, id. id.

Bruschi cav. Ambrogio, maggiore fanteria — Silvestri cav. Alberto, id. id. — Matricardi cav. Marco, id. id. — Rossi cav. Michele, id. id. — Cristofano cav. Raffaele, id. id. — Lurini cav. Giulio, id. id. — Zanotti cav. Pietro, id. id. — Noli cav. Giuseppe, id. id. — Bajardi cav. Lodovico, id. id. — Rosso cav. Giuseppe, id. id. — Cingolani cav. Carlo, id. id. — Pallottino cav. Vincenzo, id. id. — Farè cav. Aquilino, capitano id. — Bassi cav. Carlo, maggiore personale permanente distretti — Boldi cav. Francesco, id. id. — Pinti cav. Francescopaolo id. id. — Grampa cav. Riccardo id. id. — Schiavon cav. Luigi, id. id. — Pilo cav. Stefano, id. id. — Ceretti Fogliani cav. Giustino, maggiore commissario — Cornelli Carlo, capitano fanteria — Golob Enrico, id. id. — Salemi Luigi, id. personale permanente distretti.

(Continua).

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

3ª *pubblicazione per rettifiche d'intestazione.*

Si è dichiarato che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
3.50 %	557219	192 50	Lucchese Giuseppe di Giovanni, domiciliato in Gazzi, frazione di Messina	Lucchese Giuseppe di Giovanni, *minore sotto la patria potestà del padre*, ecc. come contro
»	557220	192 50	Lucchese Raffaele di Giovanni, domiciliato in Gazzi, frazione di Messina	Lucchese Raffaele di Giovanni, *minore, sotto la patria potestà del padre*, ecc. come contro
»	557221	192 50	Lucchese Giuseppina di Giovanni, *nubile*, domiciliata in Gazzi, frazione di Messina	Lucchese Giuseppina di Giovanni, minore, sotto la patria potestà del padre, ecc. come contro
»	372918	80 50	Cerrina Giulia fu Giuseppe moglie di Pane Giovanni fu Carlo, domiciliata in Casale Monferrato (Alessandria) con usufrutto vitalizio congiuntamente e cumulativamente a Cabrino *Francesco* fu Giovanni e *Badioux* Giovanna fu Antonio, coniugi	Intestata come contro, con usufrutto vitalizio congiuntamente e cumulativamente a Cabrino *Pietro-Francesco* fu Giovanni e *Bardioux* Giovanna fu Antonio, coniugi
»	372919	80 50	Cerrina Luigia fu Giuseppe, nubile, domiciliata a Casale Monferrato (Alessandria) con usufrutto vitalizio congiuntamente e cumulativamente a Cabrino *Francesco* fu Giovanni e *Badioux* Giovanna fu Antonio, coniugi	Intestata come contro, con usufrutto vitalizio congiuntamente e cumulativamente a Cabrino *Pietro-Francesco* fu Giovanni e *Bardioux* Giovanna fu Antonio, coniugi
»	372920	77 —	Cerrina Giovanni fu Giuseppe, dom. a Casale Monferrato (Alessandria), con usufrutto vitalizio congiuntamente e cumulativamente a Cabrino *Francesco* fu Giovanni e *Badioux* Giovanna fu Antonio, coniugi	Intestata come contro, con usufrutto vitalizio congiuntamente e cumulativamente a Cabrino *Pietro-Francesco* fu Giovanni e *Bardioux* Giovanna fu Antonio, coniugi
3.50 %	532713	17 50	Allegra Lucia fu *Antonio*, vedova di Allegra Carlo, dom. a Rassa (Novara)	Allegra Lucia fu *Giov. Antonio*, ecc. come contro
»	186735	213 50	Demarchi Elvira di Giacinto, moglie di Antonio *Bottino* fu Pietro, dom. a Torino	Demarchi Elvira di Giacinto, moglie di Antonio *Bonadè-Bottino*, ecc. come contro
»	436934	35 —	Binasco *Erminia* di Pasquale minore, sotto la patria potestà del padre, dom. a Paderna (Alessandria)	Binasco *Maria-Angela* di Pasquale, ecc. come contro
»	627703	175 —	Scibelli *Annina* di Antonio *nubile*, domiciliata in Napoli	Scibelli *Anna* di Antonio, *minore, sotto la patria podestà del padre*, ecc. come contro
»	217786	21 —	Marinari Carlo di Gaetano, dom. in Firenze, con usufrutto a Tofanari *Cesare* di Gaetano	Intestata come contro, con usufrutto a Tofanari *Santi-Cesare* di Gaetano
»	691923	350 —	Di Nuovo Rosa di *Pietro* minore, sotto la patria potestà del padre, dom. a Siara (Palermo)	Di Nuovo Rosa di *Mariano* minore, ecc. come contro
»	346812	17 50	Feola Maria-Giuseppa fu Giuseppe, minore, sotto la patria potestà della madre Mingione Vincenza, fu Carlo domic. a Napoli	Feola Antonia-Maria - Giuseppa fu Giuseppe ecc. come sopra
5 %	1050054	760 —	Ciocca Ermenegildo, Emilia nubile, Rachele moglie di Gerosa Randolfo, fratello e sorelle del fu Pietro - Gerosa Egidio, Ercole ed Ines di Edoardo, minori, sotto la patria potestà del padre - Ragni Ester, Carlotta, Arturo, *Pierina* e Giuseppina di Francesco, minori sotto la patria potestà del padre tutti eredi indivisi del fu Ciocca Pietro, quondam Giovanni domic. in Milano	[Cio]cca Ermenegildo, Emilia nubile e Rachele moglie di Gerosa Randolfo fratello e sorelle del fu Pietro - Gerosa Egidio, Ercole ed Ines di Edoardo minori, sotto la patria potestà del padre - Ragni Ester, Carlotta, Arturo, *Emma-Pierina* e Giuseppina ecc. come contro
3,50 %	635248	38 50	Dalle Molle *Sante* di *Antonio*, domiciliato in Vicenza	Dalle Molle *Santo* di *Matteo* ecc. come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, il 29 novembre 1913.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 12 dicembre 1913, in L. 100,46.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio).

11 dicembre 1913.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
3.50 % *netto*	99.64 03	97.89 03	98 08 05
3.50 % *netto* (1902)	98.72 50	96.97 50	97 16 52
3 % *lordo*	63.95 —	62.75 —	63 47 53

CONCORSI

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO PER IL TESORO

interim PER LE POSTE ED I TELEGRAFI

Visti gli articoli 28 e 29 del regolamento speciale per il personale di 3ª categoria e per il personale subalterno fuori ruolo dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi approvato con R. decreto 12 maggio 1910, n. 680;

Decreta:

Art. 1.

È bandito un esame di concorso per allievo operaio meccanico in ciascuna delle seguenti officine telegrafiche pel numero dei posti rispettivamente indicato.

Officine e numero dei posti:

Ancona 1 — Bologna 2 — Cagliari 1 — Catania 1 — Genova 4 — Milano 5 — Palermo 3 — Roma 7 — Siracusa 2 — Venezia 3 — Tripoli 1 — Bengasi 1.

Art. 2.

Per l'ammissione al concorso dovrà essere presentata alla rispettiva Direzione provinciale delle poste e dei telegrafi non più tardi del 26 gennaio 1914 una istanza in carta bollata da L. 1,22 indirizzata al Ministero e corredata dei seguenti documenti:

1° certificato di nascita, da cui risulti che alla data del presente decreto il concorrente abbia compiuto il 14° anno di età e non abbia oltrepassato il 16°:

2° certificato di cittadinanza italiana;

3° certificato di residenza nella città, sede dell'officina per i posti della quale si concorre;

4° certificato di condotta incensurata;

5° certificato di sana e robusta costituzione fisica ed assenza di difetti ed imperfezioni che rendano l'aspirante inadatto al servizio delle officine meccaniche;

6° licenza elementare superiore (non sono ammessi i titoli equipollenti);

7° certificato dal quale risulti che l'aspirante abbia frequentato una scuola di disegno o di meccanica.

La domanda deve portare la data e la firma leggibile del concorrente, seguita dal preciso recapito di lui.

Art. 3.

I concorrenti ammessi agli esami ne riceveranno avviso a tempo debito con l'indicazione dei giorni in cui avranno luogo gli esami stessi che si svolgeranno nell'ordine seguente:

Primo giorno. — Lingua italiana (componimento).

Secondo giorno. — Aritmetica (quesito sulle prime quattro operazioni e sulle frazioni) - Elementi di disegno lineare.

Terzo giorno. — Lavorazione di metalli (prova facoltativa).

Per essere ammessi nella sala degli esami, i concorrenti dovranno provare la propria identità personale, mercè l'esibizione del libretto postale di riconoscimento, escluso ogni altro equipollente.

Art. 4.

A parità di merito, sono preferiti coloro che riescono idonei nella prova facoltativa sulla lavorazione dei metalli.

Art. 5.

Il giudizio sugli esami sarà dato ai sensi dell'art. 21 del regolamento speciale pel personale di 1ª e di 2ª categoria di questa Amministrazione, approvato col R. decreto 16 maggio 1909, n. 341, da una Commissione composta di un capo sezione e di due primi segretari.

Art. 6.

I vincitori del concorso saranno ammessi nell'officina per la quale hanno concorso ad un tirocinio gratuito della durata di sei mesi, compiuto il quale saranno sottoposti ad un esperimento sulla loro attitudine.

Quelli che non saranno riconosciuti idonei verranno licenziati, gli altri conseguiranno la nomina di allievi operai meccanici con una retribuzione giornaliera, che, da un minimo di cent. 75 può arrivare a L. 3 mediante aumenti di cent. 25 dopo il primo anno di servizio e di cent. 50 per ogni anno successivo, fino a raggiungere il massimo suddetto.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno e sul bollettino del Ministero.

Roma, 14 novembre 1913.

Il ministro
TEDESCO.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 11 dicembre 1913

Presidenza del vice presidente CAPPELLI.

La seduta è aperta alle ore 14.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Giuramento.

GUICCIARDINI, giura.

Per il disincaglio della « San Giorgio »

REGGIO, è certo di interpretare il pensiero dell'intera cittadinanza genovese esprimendo il più vivo compiacimento per il disincaglio della nave *San Giorgio*, la quale torna così a far parte della nostra squadra, valido presidio delle fortune della patria (Vive approvazioni).

BATTAGLIERI, sottosegretario di Stato per la marina, si associa in nome del Governo, a queste parole; sicuro che il cuore della nazione palpita di compiacimento per la salvezza della potente e bella nave, che torna a solcare i mari, sacra alla grandezza ed alla gloria d'Italia (Vivissime approvazioni).

PRESIDENTE esprime egli pure, in nome della Camera, la più viva soddisfazione per il buon successo delle operazioni di disincaglio, e manda un saluto augurale all'armata italiana (Vivissime approvazioni).

Ringraziamenti per commemorazioni.

PRESIDENTE comunica i ringraziamenti della famiglia De Filippis per le condoglianze inviatele dalla Camera.

Interrogazioni.

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, all'on. Sichel espone le ragioni per le quali ancora non è stato approvato il progetto di costruzione di un ponte sul Po da Guastalla a Dosola. Assicura però che le pratiche relative sono state e saranno condotte colla maggiore sollecitudine.

SICHEL lamenta che ancora non siasi provveduto, mentre il progetto è stato da oltre un anno trasmesso alla prefettura coll'approvazione del Consorzio.

Avverte che quell'ora potrebbe assicurar lavoro ai tanti disoccupati della provincia.

DI SCALEA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, all'onorevole Lucci, il quale chiede se il Governo intenda partecipare al movimento iniziato in Germania in favore dei russi internati nelle prigioni per ragioni politiche, dichiara non esser possibile che un Governo si ingerisca in questioni riguardanti la politica interna di un'altra nazione.

Siffatta linea di condotta è consigliata da doverosi riguardi internazionali. Diversamente non sarebbe possibile mantenere con le altre potenze quei cordiali rapporti, che sono il fondamento della politica di pace seguita dall'Italia; politica nella quale non può non consentire lo stesso interrogante (Vive approvazioni).

LUCCI è dolente che ragioni di convenienza internazionale impediscano al Governo di partecipare ad un movimento civile ed umanitario, interpretando il sentimento degli italiani, i quali, con animo dolorante assistono al barbaro spettacolo delle feroci sevizie compiute in danno di migliaia di cittadini russi, che lottano per gli alti ideali della libertà e della civiltà (Applausi all'estrema sinistra).

DI SCALEA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, all'onorevole Rubini espone le pratiche che ebbero luogo fra il Governo italiano e quello del Canton Ticino per la sistemazione delle acque promiscue del lago di Lugano.

Dichiara che ebbero luogo tre conferenze in seguito alle quali, non essendo stato possibile un accordo, furono disposti ulteriori studi.

RUBINI nota che la questione interessa ugualmente i Comuni ticinesi ed i nostri.

Si augura che, appianate le divergenze d'ordine tecnico, sia possibile addivenire ad una soluzione soddisfacente per ambo le parti.

Raccomanda intanto al Governo la massima solerzia e la massima oculatezza, affinchè gli interessi dei Comuni non siano meno efficacemente tutelati di quelli dei Comuni svizzeri.

DI SCALEA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, assicura che gli interessi italiani sono e saranno gelosamente tutelati.

Rispondendo poi ad un'altra interrogazione dello stesso onorevole Rubini, dichiara che il Ministero si è occupato prontamente ed energicamente della questione dell'esproprio forzato di alpi appartenenti al comune italiano di Garzeno posti al di là del confine italo-svizzero.

Il Governo ha deciso di avocare a sè la questione stessa, che era stata pregiudicata da trattative irregolarmente avviate da quel Comune, ed ha incaricato il console di Lugano di trattarla con le autorità del Canton Ticino.

Qualora le pratiche in corso non abbiano esito soddisfacente, il Governo agirà in via diplomatica presso il Governo federale, non volendo che siano in questo special caso compromessi principî, che hanno carattere ed interesse generale. (Bene).

RUBINI, rileva l'importanza che ha la questione, così in sè, come per la più grave questione di massima che involge.

Si augura che l'opera del Governo e dei suoi rappresentanti in Svizzera si svolga in modo da assicurare il riconoscimento delle giuste ragioni, che militano in favore del comune di Garzeno.

GALLINI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e per i culti, all'on. Pipitone dichiara che il Governo, avvalendosi della facoltà datagli dall'art. 116 della legge sul notariato, conserverà l'archivio notarile comunale dell'isola di Pantelleria.

Pipitone ringrazia il Governo in nome dell'isola, e assicura che il Comune da parte sua espleterà sollecitamente le pratiche necessarie per la istituzione di quell'archivio.

CAPALDO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, all'on. Gerini dichiara che la Commissione incaricata di studiare la estensione dell'assicurazione infortuni ai lavoratori agricoli ha compiuto il suo lavoro e compilato un disegno di legge, che il Ministero sta esaminando.

Prossimamente saranno presentate al Parlamento proposte concrete.

GERINI si augura che la presentazione del disegno di legge avvenga al più presto, essendo improrogabile l'assicurare anche ai contadini il presidio dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (Approvazioni).

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, all'onorevole Gallenga dichiara che fra breve sarà presentato al Senato un disegno di legge per la istituzione di una Cassa pensioni per i salariati degli enti locali.

GALLENGA, è soddisfatto e ringrazia.

Presidenza del presidente MARCORA.

Seguito della discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

CAMERONI, senza ritenersi investito di alcun formale mandato, tuttavia, sicuro di interpretare il pensiero dei cattolici organizzati, intende riaffermare altamente in questa occasione la loro lealtà costituzionale ed il loro sincero patriottismo, di cui hanno dato non indubbie prove durante la guerra libica.

Quanto alla fisionomia del partito, cui l'oratore appartiene, afferma essere assolutamente infondata l'accusa di temporalista e di internazionalista, che ad esso è stata rivolta da alcuni oratori.

Afferma poi che egli ed i suoi amici non hanno partecipato a recenti manifestazioni non da tutti valutate nel loro reale significato.

E in proposito dichiara che, pure augurando, come cittadino e come credente, la fine del dissidio tra Stato e Chiesa, non darebbe mai il suo voto a qualsiasi proposta, che tendesse a menomare la piena indipendenza ed integrità dell'Italia di fronte all'estero. (Approvazioni — Commenti).

Ciò, che l'oratore ed i suoi amici vogliono, si è che la professione della fede cattolica non debba essere una ragione di inferiorità politica rispetto agli altri cittadini. Ed è questo il punto fondamentale, che ha formato oggetto di intese tra cattolici e liberali. (Interruzioni all'estrema sinistra).

Il programma dei cattolici è programma di libertà, rigidamente costituzionale, e non può essere tacciato di confessionalismo.

Rileva che l'appoggio dei cattolici a molte candidature liberali fu spontaneo e significò adesione al programma e ai precedenti dell'on. Giolitti, alieno per temperamento e per convinzione dal lanciare il paese in agitazioni inique e dannose. (Commenti).

Dichiara poi formalmente che i cattolici non aspirano a compensi, che non siano di carattere morale, e primo a quello di essere utili e degni cooperatori non solo al mantenimento dell'ordine e della pace sociale, ma anche al sano progresso democratico del paese. (Commenti — Interruzioni).

Protesta contro l'accusa fatta ai cattolici di essere teneri della reazione o anche soltanto della immobilità sociale.

Per esempio, nessuno più dell'oratore sarà lieto se una parte dei proventi del monopolio sulle assicurazioni potrà essere devoluto a riforme sociali.

Così pure è convincimento dell'oratore che la nuova Camera debba compensare con una politica schiettamente democratica i sacrifici fatti dalle classi popolari durante la guerra libica. (Interruzioni all'estrema sinistra).

La nuova Camera dovrà pure assecondare il Governo nell'attuazione di una politica di lavoro intensamente produttiva, atta a colmare le gravi lacune dell'economia nazionale e ad alleviare la piaga della disoccupazione. (Interruzione all'estrema sinistra).

Questo il programma dell'oratore e dei suoi amici; programma che potrà costituire per essi una nota di differenziazione politica, non religiosa.

Quanto all'indirizzo della politica ecclesiastica, l'oratore non è impensierito della presenza di ministri radicali nel Gabinetto, perchè ritiene che l'onorevole Giolitti non abbia nulla a mutare al programma altra volta affermato: democrazia, non anticlericalismo. (Commenti).

E rileva essere molto significativo, come indice del vero sentimento del Paese, il fatto che anche nella campagna elettorale gli stessi candidati popolari si guardarono bene dal far vibrare la nota anticlericale.

Confida, concludendo, che l'onorevole Giolitti vorrà elevarsi al di sopra delle competizioni di parte, per raggiungere una volta ancora la concordia fattiva di tutti gli elementi costituzionali, nel procurare il progresso sempre maggiore della grande patria italiana ed il miglioramento morale e materiale del popolo. (Vive approvazioni — Applausi al centro e a destra — Commenti).

LUCCI, delegato dal gruppo parlamentare socialista ad occuparsi particolarmente di quello che è il principale problema politico dell'ora presente, e cioè del problema meridionale, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a curare le condizioni speciali del Mezzogiorno d'Italia, sia col risanamento materiale, mediante opere pubbliche da eseguirsi con alacrità, sia col risanamento morale nelle amministrazioni pubbliche, sia con una profonda riorganizzazione della pubblica assistenza ».

Premette che, se nelle campagne, l'ingerenza governativa paralizzò gli effetti del suffragio universale, esso produsse i suoi benefici effetti nelle città, ove il proletariato, con pazienza e tenacia veramente eroiche, riuscì, attraverso a tutte le lusinghe e a tutte le violenze, a far udire la sua voce.

Ora la grande voce del proletariato meridionale ha detto che quelle popolazioni sono principalmente sitibonde di giustizia.

È questo il fondamento del problema meridionale. È tempo di restaurare la giustizia e la moralità amministrativa in quelle regioni, ove il Governo finora non ha affermato alcuna alta finalità civile e sociale, ma ha semplicemente impersonato l'avarizia fiscale e la violenza poliziesca. (Vive approvazioni all'estrema sinistra).

L'oratore deplora pertanto che nell'indirizzo di risposta non si contenga alcun accenno alle piaghe che affliggono il Mezzogiorno.

Non sono mancate leggi speciali per le provincie meridionali; ma di queste sono mancati gli effetti, soprattutto perchè le leggi stesse, come quella per Napoli (Interruzione del deputato Arlotta), si limitano ad autorizzare mutui ad un saggio di favore sulla Cassa depositi e prestiti, mentre i Comuni meridionali, nella loro immensa maggioranza, non possono pagare neppure interessi così ridotti (Interruzioni del presidente del Consiglio).

E non possono pagare perchè le amministrazioni locali sono nelle mani di ristrette cricche locali, le quali sono lasciate indisturbate dalle autorità governative, che se ne servono come strumenti elettorali. (Approvazioni all'Estrema sinistra).

Afferma che per la rigenerazione materiale, che deve essere la base della rigenerazione morale delle popolazioni meridionali, occorrono somme ingenti da fornirsi dal Governo, da investirsi come capitali, e da esaurirsi in brevissimo giro di anni.

Segnala le lagrimevoli condizioni della pubblica assistenza nel Mezzogiorno, i cui fondi, già per sè insufficienti, dilapidati dalle male amministrazioni, non bastano a supplire alla mancanza di pane; donde avviene che una parte del popolo è dalla fame fatalmente spinta nelle file della delinquenza. (Rumori — Commenti).

È convinto che solo rimedio potrebbe essere la unificazione di tutte le opere pie per regioni, per provincie e per città, e la loro liberazione da una tutela ingombrante ed inefficace.

Lamenta la inefficace applicazione della legge in quelle provincie: il che dipende dal fatto che sotto il Governo dell'on. Giolitti il funzionario si sente meno sicuro quando applica la legge, che non quando la viola in pro del Governo. (Interruzioni — Commenti).

E benchè non condivida le idee politiche dell'on. Sonnino, l'oratore deve riconoscere che ogni avvento di lui al potere fu salutato con un sospiro di sollievo dai funzionari delle pubbliche amministrazioni.

Così, per citare qualche esempio, si tiene sospesa per un periodo indefinito l'approvazione dei conti delle varie amministrazioni locali, per giovarsene, in tempo di elezioni, come strumento di costrizione, con la minaccia di procedimenti amministrativi e forse anche giudiziari. (Commenti).

Afferma che la causa della non avvenuta trasformazione agraria dipende soprattutto della mancanza del capitale necessario. (Interruzioni).

Lamenta il modo come il Banco di Napoli svolge l'azione in quelle Provincie a beneficio soltanto di poche centinaia di privilegiati.

Afferma che, con mezzi adeguati, le condizioni economiche del Mezzogiorno d'Italia potrebbero risorgere in breve tempo.

Ma l'oratore non può attendere dal Governo attuale un' azione, nel senso che egli ha indicato. Ecco perchè, oltre che per tutte le altre ragioni di carattere generale, riafferma la sua decisa opposizione al Ministero dell'on. Giolitti.

Nota pure che ormai non è da sperare che i nostri emigranti possano contribuire efficacemente alla redenzione delle provincie meridionali, mentre anche nelle Americhe è ormai saturo il mercato del lavoro.

Solo rimedio per la redenzione del Mezzogiorno è la moralizzazione delle amministrazioni locali.

Senonchè il presente Governo trova nelle complicità elettorali dei funzionari suoi dipendenti e nelle compiacenze dei suoi eletti la ragione massima della sua inettitudine a tale opera di redenzione.

Anche per queste considerazioni non può aver fiducia nel governo dell'on. Giolitti (*Vive approvazioni ed applausi all'estrema sinistra — Molte congratulazioni — Commenti*).

ALESSIO (*Segni d'attenzione*), rileva come la stessa vivacità dei dibattiti, con cui si inaugura questa legislatura, dimostra che siamo di fronte ad una trasformazione profonda del nostro organismo politico.

Rileva pure come la recente lotta elettorale, combattuta con grande energia da tutte le parti, abbia rinvigorito nella Camera la rappresentanza della democrazia.

Così essendo, non è più possibile che i singoli partiti rimangano avvinti alle vecchie formule.

La questione sostanziale è quella dell'indirizzo della politica generale. E trattasi di vedere se debba prevalere l'indirizzo conservatore o quello prettamente democratico.

L'oratore constata che il carattere e le tradizioni storiche del nostro paese sono per l'indirizzo democratico.

E tra questi due indirizzi l'oratore non saprebbe comprendere nè la opportunità nè la possibilità di un partito intermedio.

Ma, se questo è vero, la conseguenza necessaria si è che le varie gradazioni democratiche debbono unire le loro forze, così come lo hanno fatto anche in passato, nei momenti più solenni della nostra vita nazionale.

Si è voluto elevare a criterio di divisione fra le parti politiche la guerra libica, e si è detto che il paese ha disapprovato quell'impresa.

A dimostrare come ciò non sia vero valga il fatto che i radicali, quantunque fautori dell'impresa, tornarono alla Camera notevolmente rinvigoriti di numero.

Ma, se è vero che l'Italia deve essere democratica per le ragioni stesse della sua esistenza e della sua tradizione storica, è pur vero che molteplici cause concorrono a dividere le forze democratiche.

Principale fra queste cause la mancanza di partiti politici, che sono sostituiti dalle clientele personali in troppe parti del nostro paese.

Aggiungansi l'azione del Governo e quella della Chiesa, che hanno carattere necessariamente conservatore; aggiungasi la non del tutto irragionevole impazienza di gran parte della democrazia.

Tuttavia dobbiamo alla democrazia tutto ciò che di meglio si è fatto in questi ultimi anni, dalla statizzazione delle ferrovie al monopolio delle assicurazioni, al suffragio universale.

Alla continuazione di un indirizzo di governo ancor più democratico, che pel passato può esser decisivo il concorso del partito radicale.

Esso solo può fare argine a quel partito conservatore, che recluta i suoi gregari tra i firmatari del patto Gentiloni (*Rumori — Interruzioni*).

Nota che anche di fronte alla guerra diverso è l'atteggiamento del partito conservatore, che ravvisa in essa un coefficiente per lo aumento del prestigio delle istituzioni o dell'elemento militare, e quello della democrazia, che ravvisa in essa soltanto una dura, ma inevitabile necessità (*Commenti*).

Non esclude che alla parte democratica della maggioranza possano unirsi altre frazioni della democrazia; tanto più che, a ben guardare, nessun dissenso permanente ed irreparabile esiste che profondamente le divida.

Deve poi riconoscere, per la verità, che l'azione dell'on. Giolitti fu sempre in senso schiettamente democratico.

Mal può dirsi trasformista una politica, che concede la capacità elettorale a cinque milioni di italiani.

Nè all'on. Giolitti sarebbe giusto far carico soverchio delle ingerenze elettorali (*Commenti*); inquantochè nessun Governo, neanche un eventuale Governo socialista, potrebbe forse astenersene (*Commenti*).

Del resto il rimedio contro lo eccesso di influenze governative nelle elezioni risiede nello stesso suffragio universale, ed in una provvida e netta distribuzione fra la politica statale e le amministrazioni locali.

Circa la politica ecclesiastica attende con fiducia dall'on. Giolitti aperte dichiarazioni, tali che valgano a dissipare ogni equivoco nella Camera e nel paese.

Rivendica al partito radicale il merito di aver richiamato in modo particolare su questa questione l'attenzione del paese, affermando la necessità di tutelare lo Stato contro l'ingerenza palese od occulta della Chiesa o dei clericali.

Circa la pretesa antinomia, di cui ha parlato l'on. Bissolati, fra le spese militare e le spese sociali, l'oratore, adducendo l'esempio straniero, dimostra come le prime non impediscano lo sviluppo delle seconde.

È poi assurdo di parlar di disarmo; piuttosto è il caso di procurare con intese internazionali di infrenare le spese militari.

Circa le nuove imposte, delle quali è riconosciuta la necessità, si dichiara favorevole ad una imposta globale sul reddito, accompagnata però da una opportuna e correlativa riforma dei tributi locali. (*Commenti*).

Rileva infine che il partito radicale potrà esercitare di fronte al Governo la importante e delicata funzione di mantenere nei limiti del possibile e necessario le spese militari (*Commenti*).

Conclude affermando la sua salda ed antica fede nella democrazia; ricordando di esser tornato in questa Camera per un generoso risveglio della sua forte città natale: e dichiarando che, devoto alla causa del popolo, ha la sicura coscienza di non tradirne, ma anzi di giovarne i più alti interessi dando al Governo un voto, non di biasimo nè di sospetto, ma di cordiale approvazione (*Vivi applausi — Molte approvazioni — Molte congratulazioni — La seduta è sospesa per pochi minuti*).

FEDERZONI, poichè dal gruppo socialista è stata fatta ripetutamente allusione al partito nazionalista ed a lui stesso, crede opportuno intervenire nella discussione per esprimere il pensiero del gruppo, cui appartiene.

Premette che egli ed i suoi amici intendono richiamarsi alle nobili tradizioni del vecchio partito liberale, che resse le sorti d'Italia nei momenti più fortunosi; epperciò siedono a destra.

Lamenta che si confonda il nazionalismo con l'imperialismo. Questo è caratterizzato unicamente da interessi materiali, mentre quello ha un contenuto profondamente idealistico.

Così essendo, è assolutamente inesatta l'affermazione dell'onorevole Labriola che, cioè, il nazionalismo sia l'ultima espressione del capitalismo e come tale il precursore dello stato socialista; come pure esso non rappresenta affatto l'infatuazione della politica militarista.

Bensì egli ed i suoi amici vogliono che le spese militari siano proporzionate ai bisogni politici ed economici del paese.

Lamenta a questo proposito che la chiara espressione del discorso della Corona non trovi ugualmente esplicita rispondenza nella risposta dell'on. Orlando.

Ma se però i nazionalisti vogliono le spese militari proporzionate ai bisogni del paese, vogliono altresì una politica economica che possa permettere al paese di far fronte a tali spese.

Ricorda poi, a titolo d'onore, come i nazionalisti abbiano sempre sostenuto che alle spese tutte debbono provvedere le classi più agiate (*Commenti — Rumori*).

Si duole poi che nel discorso della Corona non sia stata detta una parola per tutti coloro che appartengono alla nostra gente e che al di là dei nostri confini, attraverso insidie e dolori, mantengono vivo il sentimento dell'Italianità (*Approvazioni — Rumori*).

All'on. Bissolati, che auspicò un Governo bloccardo-democratico, osserva che, come altre volte, anche questa sarà un profeta fallace.

Non può poi consentire con lo stesso on. Bissolati che l'occupazione della Libia debba essere limitata alla costa: perchè ciò è contraddetto dalla esperienza delle guerre coloniali di tutti gli Stati, e dalla stessa esperienza, che, a prezzo di tanti dolori, abbiamo dovuto fare noi stessi nella campagna eritrea (Applausi).

Una tale limitazione renderebbe impossibile qualsiasi valorizzazione della colonia.

Esclude che l'Italia siasi assunta la funzione di fare una politica di provocazione nel Mediterraneo a favore delle potenze centrali. Ciò è stato affermato da giornali francesi, e l'oratore deplora che sia stato ripetuto nel Parlamento italiano.

Ritornando al concetto del nazionalismo, afferma che esso si riassume nella subordinazione di tutti gli interessi singoli agli interessi della Nazione (Interruzioni all'estrema sinistra).

Riguardo alla politica sociale ed economica, non esclude che egli ed i suoi amici possano trovarsi in coincidenza con l'estrema sinistra; con questa differenza però che essi propugnano non gl'interessi di particolari classi, ma quelli di tutta la nazione.

Rileva, del resto, come la discussione siasi svolta quasi esclusivamente, da parte dell'estrema sinistra, intorno agli episodi della recente lotta elettorale. La stessa Libia, lo stesso anticlericalismo, passarono in seconda linea. (Rumori all'estrema sinistra).

Della Libia si parlò, invece, a lungo dai socialisti nella campagna elettorale, convertita da loro in una incosciente campagna contro il sentimento della patria. (Interruzioni vivaci — Proteste e clamori all'estrema sinistra).

Tale campagna è stata nei suoi risultati funesta per l'educazione del popolo; se non per il pensiero dei dirigenti il partito, certamente per l'opera dei propagandisti. (Applausi — Interruzioni e rumori vivissimi all'estrema sinistra).

Non è forse vero che si giunse da alcuni agenti elettorali socialisti, come pure da alcuni giornali, fino a fare l'apologia della diserzione? (Applausi — Rumori vivissimi — Grida ed invettive dall'estrema sinistra).

E così pure non fu forse fatto credere alle masse rurali che la elezione dei candidati socialisti avrebbe significato la cessazione immediata dello stato di guerra? (Interruzioni vivaci dei deputati De Felice-Giuffrida, Caroti e di altri all'estrema sinistra — Clamori).

E non fu forse con patente mala fede esagerato il numero delle vittime, speculando indegnamente sul dolore delle madri? (Vivissime approvazioni ed applausi a destra e al centro — Rumori vivissimi — Grida ed invettive all'estrema sinistra).

Agli interruttori osserva che gli articoli di giornali socialisti contrari all'impresa libica, tradotti in arabo, e da Tunisi penetrati forse al campo turco, furono causa del prolungarsi delle ostilità (Commenti — Rumori).

Dell'impresa di Libia gli oppositori videro solo i motivi secondari, non quello principale essenzialmente politico.

Ricorda a questo proposito che lo stesso Carlo Marx giustificò la guerra con cui la Prussia conquistò lo Schlewig-Holstein (Interruzioni — Rumori).

Anche l'antimilitarismo non è che un triste ricordo dei tempi in cui l'Italia imbelle era serva dello straniero (Rumori).

Come significante e confortante contrasto contro siffatta antipatriottica propaganda ricorda il valore dimostrato sui campi della Libia anche da quelli richiamati, che provenivano da regioni dove più è intensa la propaganda socialista. (Rumori).

Circa la politica ecclesiastica, constata che i socialisti ufficiali hanno nel loro programma elettorale prudentemente taciuto del divorzio, delle congregazioni religiose e del così detto pericolo clericale.

Contro l'anticlericalismo di maniera, l'oratore ed i suoi amici contrappongono la loro profonda fede nelle istituzioni liberali. Che se molti candidati liberali ebbero il non cercato appoggio del partito clericale, lo stesso può anche dirsi di parecchi candidati socialisti, come, ad esempio, di quello di Gallipoli. (Approvazioni al centro e a destra — Rumori vivissimi all'estrema sinistra).

E la costrizione esercitata per mezzo del confessionale non è molto diversa da quella esercitata per mezzo della sezione o della lega socialista. (Applausi al centro e a destra — Rumori all'estrema sinistra).

Infine l'atteggiamento della organizzazione centrale del partito socialista legittima il sospetto che l'atteggiamento dei socialisti sia stato anche in parte determinato da influenze straniere. (Commenti — Rumori).

Ad ogni modo l'oratore non si dispiace della vivacità e anche della violenza dei contrasti, se ciò deve essere un indizio di una nuova èra di maggiore sincerità politica e di maggiore virilità di propositi.

All'on. Labriola, infine, che auspicò l'avvento di una società di liberi ed uguali, risponde che è necessario anzitutto creare una società di italiani, consci dei loro doveri, non dimentichi delle glorie nostre, compresi della missione civile della patria nel mondo. (Vive approvazioni).

Concludendo riafferma la sua fede nel partito liberale, come il solo che, a suo avviso, può rappresentare le aspirazioni del popolo nostro e guidare l'Italia per la via de' suoi luminosi destini (Vivissime approvazioni — Vivi applausi — Moltissimi deputati si recano a congratularci con l'oratore — Rumori all'estrema sinistra — Commenti prolungati).

Presentazione di un disegno di legge.

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri, presenta il seguente disegno di legge:

Approvazione, con determinate riserve, della convenzione firmata a Berlino fra l'Italia e altri Stati il 13 novembre 1908 per la protezione delle opere letterarie ed artistiche.

Interrogazioni e interpellanze.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per capere se e quando intenda realizzare le ripetute promesse di provvedere ad un conveniente stato giuridico e ad una pensione di riposo a favore dei centomila e più dipendenti subalterni dei comuni e provincie.

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se sia a cognizione della grave agitazione che serpeggia e si accentua di giorno in giorno nella popolazione del secondo riparto medico del comune di San Stino di Livenza (Venezia) circa il servizio sanitario del riparto medesimo; degli inspiegabili e ingiustificabili ritardi sul compimento dell'inchiesta iniziata da oltre due mesi in proposito; e sui provvedimenti che intenda urgentemente adottare perchè giustizia sia resa a quella popolazione nel suo persistente pressante reclamo contro l'abbandono in cui è lasciata.

« Sandrini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione per sapere se intenda consentire alle anticipate vacanze, imposte dagli studenti della Università di Napoli, e già concedute, sia pure temporaneamente, da quel rettore.

« Lucifero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e telegrafi per sapere per quali ragioni, dopo circa sei mesi di inaugurazione della ferrovia Motta-San Vito a Tagliamento, non ancora sia stato attivato il servizio postale sulla ferrovia medesima a beneficio dei Comuni, i cui territori ne sono attraversati.

« Sandrini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è giunto finalmente il tempo di bandire la gara fra i concorrenti all'assunzione del servizio automobilistico sovvenzionato di Iglesias-Fluminimaggiore-Arbus-Guspini-Gonnosfanadiga-Villacidro-San Gavino, servizio importantissimo ed ormai indispensabile per quella regione.

« Cavallera ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se sia vero che intenda presentare un disegno di legge per la elettrificazione di alcune importanti linee ferroviarie d'Italia, e, nel caso affermativo, per sapere in qual modo la rete siciliana si beneficherebbe col nuovo provvedimento legislativo.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere a qual punto si trovano le pratiche per la costruzione del porto di Carloforte e se egli può assicurare quella popolazione, allarmata dai continui disastri, che per la mancanza assoluta di qualunque riparo, colpiscono quella numerosa flottiglia, che detti lavori saranno con sollecitudine intrapresi.

« Cavallera ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione per conoscere quando intenda presentare il disegno di legge relativo agli insegnanti medi.

« Buccelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno sull'agitazione agraria di Cerignola.

« Maury ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se e quali ostacoli si oppongano all'esaudimento del desiderio degli abitanti di Turago Bordone (provincia e circondario di Pavia) a che sia concessa ad essi una fermata ferroviaria.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri d'agricoltura, industria e commercio e delle finanze sull'urgenza (di fronte alla prossima scadenza del primo decennio per le più antiche e benemerite cooperative ed Istituti per case popolari) di presentare al Parlamento il disegno di legge inteso a estendere da dieci a sedici anni l'esenzione dall'imposta fabbricati per le case costruite sotto il regime della legge sulle case popolari.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Gasparotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti il Governo intenda prendere per assicurare un regolare servizio della ferrovia Napoli-Cuma, nella lunga attesa della sistemazione definitiva mediante l'elettrificazione, sistemazione ritardata dalle gravi e molteplici difficoltà burocratiche.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Scialoja ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, se non intenda di disporre per la modifica dell'attuale imperfettissimo congegno di chiusura del contrassegno della tassa sulle biciclette, in guisa da eliminare gli attuali gravi inconvenienti, derivanti dalla facilità di guasto e di rimozione, causale o volontaria, colla conseguente frequenza, in alcuni luoghi veramente impressionante, delle contravvenzioni, alla quale non è forse estranea la elevatezza della somma percepita dagli agenti a titolo di partecipazione nella multa.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Soleri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sul ritardo alla nomina del commissario Regio al comune di Cento e domanda quanto vi sia di vero sulla voce che corre secondo la quale tale nomina cadrebbe su persona che per la specifica espressione del corpo elettorale, fu maggiormente colpita e come sindaco e come presidente del Comitato elettorale rimasto soccombente, tenendo presente che le dimissioni dell'Amministrazione comunale di Cento furono determinate dall'esito della battaglia elettorale politica.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Bussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere come e quando intenda riparare al disservizio esistente nel tribunale di Lanusei ov'è deficiente il personale giudicante e di cancelleria, e a quello delle preture del circondario e di San Nicolò Gerrei, ove da tempo mancano i titolari e vi si amministra da anni una giustizia saltuaria.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Scano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se intenda provvedere alla sollecita costruzione degli argini in sponda destra del Po sino al ponte di Moncalieri e delle altre opere iscritte al n. 72 della tabella *A*, annessa alla legge 22 dicembre 1910, n. 919, ed urgentemente necessarie per la sicurezza del tronco di ferrovia Moncalieri-Torino, della linea Torino-Genova, e del relativo ponte.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Giordano ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della marina sulla scarsità di lavoro, che da tempo si verifica nell'arsenale di Napoli; sulla non osservanza del regolamento in materia di cottimo; nella inesplicabile preferenza accordata, sulle diverse commissioni, alla industria privata, con grave danno non solo di quelle benemerite e rinomate maestranze, ma anche dello Stato.

« Altobelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio, nell'intento di rivolgere l'Istituto nazionale delle assicurazioni a fini di carattere sociale e soprattutto di previdenza popolare ed anche per concorrere alla soluzione del problema delle case economiche:

a) non creda di proporre un'aggiunta all'art. 15 della legge 4 aprile 1912, n. 305, per autorizzare l'Istituto nazionale delle assicurazioni ad impiegare parte delle sue disponibilità patrimoniali in sovvenzioni ipotecarie agli Istituti autonomi, Comuni e cooperative per case popolari, a saggi moderati e, rispetto al valore degli stabili, in misura più adeguata al bisogno di quella seguita dalle Casse di risparmio e dagli Istituti di credito fondiario;

b) se non creda di sperimentare il sistema delle assicurazioni popolari a tariffa minima applicate alla cooperazione edilizia adottando l'ammortamento assicurativo per il pagamento delle costruzioni economiche per parte degli assicurati.

« Gasparotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti intendano prendere per attenuare le conseguenze della disoccupazione nell'Ogliastra: e se non credano di dover dare immediata esecuzione a quelle opere pubbliche i di cui progetti sono già stati approvati dagli enti competenti.

« Scano ».

La seduta termina alle ore 19.

DIARIO ESTERO

Tra le diverse insinuazioni contro l'Italia pubblicate da qualche giornale parigino, fu accolta poco benevolmente dai circoli politici francesi quella che asseriva come la triplice alleanza si fosse modificata, aggiungendo ai suoi scopi difensivi anche quelli offensivi.

Intorno a questa asserzione il **Matin** ottenne un'intervista con l'ambasciatore d'Italia Tittoni; ed in merito telegrafano da Parigi, 11:

L'ambasciatore d'Italia a Parigi, on. Tittoni, in un'intervista col *Matin*, ha detto che le voci diffuse circa una modificazione della Triplice alleanza in senso aggressivo, specialmente diretto contro la Francia, non hanno alcun fondamento.

La Triplice alleanza conserva sempre il suo carattere difensivo e pacifico e non vi è nulla in essa che possa alterare o diminuire gli amichevoli rapporti tra la Francia e l'Italia.

Il *Matin*, commentando queste parole dice che considerando il fatto che la grande maggioranza dell'opinione pubblica francese desidera seriamente i più amichevoli rapporti con l'Italia esso è lieto di avere provocato tale dichiarazione, così chiara e così netta.

***

Doumergue ha presentato il nuovo Gabinetto francese al Parlamento. Le previsioni della stampa erano per questo fatto poco incoraggianti, ma invece Doumergue fu applaudito fin dal suo apparire. Le sue dichiarazioni poi gli procurarono un voto di fiducia con una maggioranza favorevole di 153 voti.

Le dichiarazioni più importanti fatte dal nuovo presidente del Consiglio sono la riconferma delle leggi per il servizio triennale militare e per l'imposta progressiva sul reddito. Quest'ultima legge, come è noto, si trova da circa un anno innanzi al Senato e dalla tassazione a cui tende non escluda la rendite dello Stato, ciò che fece nascere il contrasto colla legge del prestito sostenuta dal precedente Ministero il quale voleva che il nuovo prestito fosse dichiarato immune da qualsiasi imposta presente e futura. Come è noto, su questo punto il Ministero si trovò in minoranza e cadde. La legge per il prestito è intanto stata rinviata, ritenendo Doumergue che questo non sia urgente, cosicchè Caillaux, ministro delle finanze, concesse già all'alta Banca francese di emettere i prestiti esteri, dei quali alla Borsa si era sospesa la quotazione durante la discussione alla Camera del prestito francese.

Oltre alla votazione di fiducia suddetta il Gabinetto Doumergue ottenne una seconda votazione sopra un emendamento nella quale si affermò la vera maggioranza di 383 contro 214.

La stampa parigina che era meno favorevole al nuovo Gabinetto ha messo molta acqua nel suo vino, ed i giornali socialisti e radicali inneggiano al trionfo.

***

La Confederazione svizzera ha proceduto all'elezione del suo presidente; di che informa il seguente dispaccio da Berna, 11:

L'assemblea federale ha eletto con 180 voti su 194, presidente della Confederazione pel 1914 il colonnello dr. Arturo Hoffmann di San Gallo, nato nel 1857, da due anni capo del dipartimento militare federale, appartenente al partito radicale democratico ed attualmente vice presidente del Consiglio federale.

L'assemblea ha nominato vice presidente del Consiglio federale, senza opposizione, il dr. Giuseppe Motta, di Airolo (Ticino), nato nel 1871, capo del dipartimento delle finanze, appartenente al partito conservatore-cottolico.

Abbiamo già ieri riferito intorno ai risultati delle elezioni generali bulgare, punto consimili a quelli che il Governo si riprometteva. Contrariamente però ad ogni aspettativa la stampa governativa canta vittoria contro il coro degli altri giornali, come riferisce questo dispaccio da Sofia, 11:

Tranne l'organo di Daneff (*Bulgaria*), il quale continua con i suoi attacchi veementi contro il Governo, la maggior parte dei giornali del partito di opposizione, incluso l'organo di Ghescioff (*il Mir*), si mostrano impressionati per l'esito delle elezioni così straordinariamente favorevoli ai partiti estremi ed esortano questi ultimi a cessare la lotta di partito ed a cooperare per un fecondo lavoro nella *Sobranje*. In seguito a questi successi elettorali incombe loro il dovere di collaborare per gli interessi della patria.

Si crede che almeno gli agrari si mostreranno propensi ad appoggiare il Governo nella *Sobranje* e ad entrare in una coalizione. A ciò contribuirà anche la decisione del Governo di non sciogliere in nessun caso la Camera, ma bensì di provare tutti i mezzi per governare con la camera attuale.

A Vienna poi le elezioni bulgare sono giudicate giusta il seguente dispaccio:

Il risultato delle elezioni in Bulgaria ha prodotto sorpresa a Vienna.

La stampa si felicita della sconfitta dei partiti russofili ma non nasconde che la vittoria del Governo rassomiglia ad una disfatta.

Nei circoli diplomatici si nota che il Governo si trova in una posizione assai sfavorevole.

Il Gabinetto attualmente al potere rappresenta già la coalizione di tre partiti per ottenere la maggioranza; esso dovrebbe dunque appoggiarsi ed un altro partito ed occorrendo ad altri due partiti, ciò che, secondo le persone al corrente delle cose balcaniche, è improbabile avvenga in Bulgaria.

Si ritiene qui che il Governo non farà appello nè agli agrari in lotta contro il Re, nè ai socialisti, ma ai democratici.

R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE

Adunanza del 4 dicembre 1913

Presidenza del senatore prof. G. CELORIA, *vice-presidente*

Aperta la seduta nella consueta forma, si passa alle letture poste all'ordine del giorno.

Il membro eff. prof. Carlo Salvioni presenta la VII serie delle sue « Osservazioni varie sui dialetti meridionali di terraferma ».

Il socio corr. prof. Ubaldo Antony parla « Sui derivati metallici di acidi superiori dell'azoto ».

Il prof. Torquato Taramelli tratta di un deposito marino del più recente periodo terziario, che si trova al M. San Bartolomeo sopra Salò all'altitudine di 485 metri ed è ricoperto da un'alluvione cementata, una specie di ceppo come quello di Trezzo, che corrisponde ad un antico decorso di una corrente prealpina a circa 300 m. più alta dell'attuale letto del Chiese.

Giovandosi di una carta geologica da lui relevata per la regione del Garda, il prof. Taramelli mette in rilievo l'importanza di questo giacimento nello studio dell'evoluzione orografica a quel così ameno tratto della patria nostra.

Di particolare interesse sono i rapporti del giacimento esaminato colle formazioni glaciali ed interglaciali nelle adiacenze di Salò.

Il M. E. avv. Bassano-Gabba riassume una sua memoria circa « l'opera legislativa sociale cattolica degli ultimi 25 anni nel Belgio ». Ricorda l'attività delle opere e conferenze di San Vincenzo de' Paoli in quel paese da tre quarti di secolo in qua, e come dalle medesime fosse partita anche la iniziativa delle riforme sociali; e ciò principalmente per opera della Lega democratica belga di Liegi. A tali iniziative si associò in modo efficace l'episcopato belga, assecondato da tutte le autorità ecclesiastiche locali.

Enumera tutte le iniziative della lega predetta, e soprattutto i suoi conati per influire sull'azione del potere legislativo, e tutte le leggi votate poi dal Parlamento belga, chiudendo con un apprezzamento intorno all'azione della Chiesa nel campo sociale, ritornando brevemente sull'opera di Leone XIII e sul movimento che ne fu determinato.

Terminate le letture viene approvata l'effemeride delle adunanze per l'anno 1914.

La Commissione incaricata di esaminare gli atti del concorso della Fondazione Vittorio Emanuele II presso la Cassa di risparmio di Milano, presenta la sua relazione, ed il Corpo accademico approva che l'assegno venga conferito al dott. Giulio Moretti.

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

CLASSE DI SCIENZE MORALI, STORICHE E FILOLOGICHE

Adunanza del 7 dicembre 1913

Presidenza del socio prof. ITALO PIZZI
socio anziano

Il socio Einaudi, incaricato col socio Sforza di riferire intorno allo scritto del prof. Carlo Contessa, « Di alcune aspirazioni commerciali intrecciate colle alleanze politiche della Casa di Savoia nei secoli XVII e XVIII », legge la sua relazione favorevole. La Classe, approvata la relazione, delibera con pienezza di voti segreti l'inserzione della monografia del prof. Contessa nelle « Memorie » accademiche.

CRONACA ITALIANA

Italiani all'estero. — Un telegramma dell'*Agenzia Stefani* da New York reca:

« L'arrivo della dottoressa Montessori, recatasi negli Stati Uniti per una tournée di conferenze intese a spiegare il suo sistema educativo, ha suscitato molto interesse.

Ella si è innanzi tutto recata a Washington dove il presidente Wilson ha desiderato conoscerla ed averla sua ospite alla Casa Bianca. Una figlia del presidente, miss Margaret Wilson, è uno dei più attivi membri della « Montessori Educational Association » di cui è vice presidente il ministro dell'istruzione pubblica.

A dare un'idea del successo che il nuovo sistema italiano ha ottenuto in America basterà dire che vi sono già 70 fiorenti scuole infantili nelle quali è adottato il metodo Montessori.

La prima conferenza ha avuto luogo il 6 corrente a Washington, seguita da conferenze a New York, Filadelfia, Brooklyn, Boston, Chichago ed altri grandi centri, innanzi ad imponenti pubblici in teatri o in sale di concerti corrispondenti al teatro Costanzi ed all'Augusteo di Roma.

S. M. la Regina Margherita, che si è sempre molto interessata al nuovo sistema, ha mandato alla dottoressa Montessori un telegramma di congratulazione e di augurio al momento della sua partenza per l'America ».

Acquisti artistici. — In seguito a voti favorevoli della sezione III del Consiglio superiore delle Belle arti del 24 aprile, del 29 settembre e del 17 dicembre 1910, nonchè della Commissione degli acquisti per la Galleria d'arte moderna di Roma del 27 giugno 1912 e al parere del Consiglio di Stato, il Ministero della pubblic istruzione ha acquistato al prezzo complessivo di centomila lire, i seguenti quadri della galleria Pisani:

« Le tentazioni di Sant'Antonio », di Domenico Morelli;
« La deposizione di Cristo », di Domenico Morelli;
« A Chioggia » e « Due Mezze Figure », di Mosè Bianchi;
« Il bagno di Diana », d'Antonio Fontanesi;
« Contadina toscana », di Cristiano Banti;
« Prima del temporale » di Egisto Ferroni.

Trattati d'arbitrato. — Si telegrafa da Guatemala che il 9 corrente venne firmato il trattato d'arbitrato fra l'Italia e l'Honduras. Altro dispaccio da Santiago del Cile dice che ieri quel Senato approvò il trattato con l'Italia.

Scoperte archeologiche. — Ad Acqui, nel costruire un porticato in prosecuzione delle terme comunali, fu scoperta una grande vasca natatoria appartenente alle antiche terme romane, che si spera poter salvare a ricordo delle origini della città.

Per tale scopo giungerà colà domani il prof. Giacomo Boni, delegato del Consiglio superiore delle antichità.

Liceo musicale di Santa Cecilia. — Il 25 dicembre corrente scade il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione all'esame pel titolo di abilitazione all'insegnamento del canto corale nelle RR. scuole normali. Gli esami avranno luogo nei giorni successivi.

Nelle riviste. — *La marina mercantile italiana*, pregevole rivista illustrata, organo ufficiale della Federazione degli armatori italiani, diretta dall'esimio pubblicista cav. Oreste Calamai, entra col nuovo anno nel dodicesimo di vita sua, semprepiù feconda ed utile.

Sia nel testo che nelle illustrazioni artistiche in esso intercalate la rivista genovese continua a migliorare, per quanto già sia sotto tanti rapporti inappuntabile.

Nel numero testè pubblicato si contengono notevoli articoli d penne specialiste in cose marittime e industriali, nonchè un saggio commento del cav. Calamai al cenno che nel recente discorso della Corona si fa alla marina mercantile, la grande fonte di vita all ricchezza nazionale.

Navi estere. — Iersera, alle 21, le quattro corazzate e i quattro incrociatori della squadra inglese, al comando dell'ammiraglio Colville, hanno lasciato il porto di Napoli.

Marina mercantile. — Il *Duca di Genova*, della Veloce, ha proseguito da Dacar per Barcellona e Genova. — Lo *Stampalia*, della Veloce, è partito da New York per Napoli e Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PLYMOUTH, 10. — Il sottomarino *C. 14* diretto da Torquay a Plymouth è affondato a venti miglia dal molo di Plymouth. Si assicura che l'equipaggio è salvo.

BELGRADO, 11. — Il *Giornale ufficiale* pubblica un decreto Reale che ordina la smobilizzazione dei riservisti della divisione della Morava e di quella della Drina col terzo reggimento supplementare.

I riservisti del secondo bano dell'artiglieria da montagna sono stati pure congedati.

PARIGI, 11. — L'*Echo de Paris* annuncia che il colonnello Largeau ha occupato Ain Galaka, dopo un violento combattimento.

Le notizie pervenute al Ministero della guerra non danno i particolari della occupazione, che saranno inviati più tardi. Si sa soltanto che i francesi hanno avuto alcune perdite.

L'*Echo de Paris* aggiunge che questo successo è importante poichè permette il congiungimento delle posizioni francesi dell'Africa occidentale, dell'Africa equatoriale e dell'Africa del nord, assicurando così il possesso del Borkou e del Tibesti, paesi assegnati alla Francia dall'accordo del 1902.

PARIGI, 11. — Con un cablogramma spedito da Mao il 7 corrente, il colonnello Largeau ha informato il ministro delle Colonie della presa di Ain Gelaka, che è stata presa di assalto la mattina del 27 novembre.

Questa vittoria è costata ai francesi la morte del capitano Maignan, del tenente Berrier Fontain, del maresciallo Lagnion e di dodici tiragliatori. Il tenente Jonquiert, il maresciallo d'alloggio Mela, il sergente Gaillarde e 19 tiragliatori hanno riportato ferite che pongono la loro vita in pericolo.

Il colonnello Largeau segnala che la condotta delle truppe durante il combattimento è stata degna di ogni elogio.

PARIGI, 11. — *Senato* — La lettura della dichiarazione ministeriale fatta da Bienvenue Martin, è molto applaudita a sinistra.

Clemenceau provoca ilarità approvando col gesto e con la voce il passo relativo alla riforma elettorale.

La seduta è poscia tolta.

PARIGI, 11. — *Camera dei deputati.* — L'aula e le tribune sono affollatissime in attesa della dichiarazione ministeriale.

Il presidente del Consiglio, Doumergue, al suo ingresso nell'aula è applaudito sui banchi di sinistra. Alle prime parole della dichiarazione si fa nell'aula un profondo silenzio.

Doumergue è interrotto varie volte; quando dice che il Governo non potrebbe durare nè agire senza la collaborazione e l'appoggio di una maggioranza nettamente repubblicana, la sinistra applaude lungamente.

Una voce grida: Viva Briand

Il presidente del Consiglio continuando il suo discorso, parla delle misure fiscali ed è applaudito a Sinistra ed all'Estrema sinistra ed interrotto al Centro ed a Destra.

Il passo relativo alla legge militare è applaudito sui banchi del Centro; i socialisti rimangono silenziosi con le braccia incrociate sul petto. Le parole relative alla riforma elettorale sono applaudite sui banchi di sinistra, mentre i socialisti e la Destra rimangono silenziosi.

Il Governo dichiara di essere a disposizione della Camera per la discussione delle interpellanze.

Prende per primo la parola Violette, radicale-socialista. Egli si rallegra dell'arrivo al potere del partito radicale. Esaminando la parte del discorso relativo alla legge dei tre anni, l'oratore dice: Noi non vogliamo il ritorno ad un regime militare migliore con quella fretta con cui si pervenne alla legge dei tre anni; chiediamo il mantenimento della densità delle truppe dell'Est, che del resto poteva essere aumentata senza l'approvazione della legge dei tre anni. (Applausi all'Estrema sinistra e su diversi banchi).

Briand rivendica la responsabilità della politica di pacificazione. Egli ricorda che fu lui a fare approvare la legge di separazione e le altre leggi laiche che l'hanno seguita.

In seguito, aggiunge l'oratore, con Doumergue, ministro della pubblica istruzione nel mio Ministero, io chiesi alla Commissione per l'insegnamento l'approvazione delle leggi laiche, ma mi trovai contro coloro che volevano farmi apparire come un avversario della aicità.

Queste parole, dette con un tono di amarezza, sollevano vivi applausi al centro e su vari banchi di sinistra.

Briand prosegue pronunciando una vigorosa requisitoria contro coloro che hanno tentato di fare passare per reazione una politica che si basava unicamente su una maggioranza di repubblicani di sinistra.

Briand combatte quindi lungamente la unificazione del partito radicale fatta su queste due idee: riforma elettorale e lotta contro la legge per la ferma triennale.

Questa - egli dice - è la caratteristica del programma del partito radicale unificato contro la legge per la ferma triennale ed a favore della ferma biennale. Questo è un fatto (Vivi applausi a destra, al centro e su vari banchi di sinistra). Orbene: il Governo nelle sue dichiarazioni considera la difesa nazionale in modo diverso che nelle pubbliche riunioni.

L'uomo che ha assunto la responsabilità della presidenza e il grave peso della direzione degli affari esteri, quando giunse al passo, grave per chi sente tale responsabilità, non consultò più che la sua coscienza, e scrisse ben diversamente da quanto era stato detto a Pau (Uragano di applausi a destra, al centro, su vari banchi di sinistra).

Briand ha parlato dal suo posto e Violette, che durante il discorso di Briand è rimasto alla tribuna, riprende il suo discorso.

Egli si stupisce che si sia parlato di prevenzione e dice che per quanto riguarda la legge dei tre anni Barthou ne aveva segnalato il carattere temporaneo. (Barthou protesta).

Violette conclude dicendo che i suoi amici non chiedono una politica di aggressione, ma una politica di unione repubblicana. (Applausi a sinistra).

Joseph Reinach constata che il passo della dichiarazione ministeriale relativo alla legge dei tre anni è eccellente, e - aggiunge - noi lo abbiamo applaudito. Reinach difende la legge per la ferma triennale che, egli afferma, deve essere mantenuta.

Parla quindi il presidente del Consiglio Doumergue per una breve, ma energica dichiarazione. Egli dice che ha accettato la presidenza del Consiglio come un dovere. Egli lo compirà senza cercare riparo dietro ed alcun equivoco. Egli si propone di praticare una politica di unione dei repubblicani di sinistra.

Il Governo - egli dice - non ha alcuna ostilità contro alcuna personalità.

Esso lotterà per le sue idee, ma non accetterà che la lotta sana e buona.

Per quanto riguarda la legge per la forma triennale il Governo ha proclamato verità incontestabili, e cioè che la durata del servizio militare non è un dogma, ma che la legge è la legge e che esso l'applicherà lealmente.

Ciò che per noi è un dogma è la necessità di difendere la patria. (Applausi a sinistra).

Doumergue rende quindi omaggio a tutti i partiti, la cui partecipazione alla discussione ha dimostrato il comune desiderio di meglio difendere la patria.

Il presidente del Consiglio continua: Ciò che noi consideriamo anche come un dogma è che il servizio militare sia uguale e obbligatorio per tutti e che le conseguenze finanziarie di questa legge siano sopportate dalla ricchezza acquisita e che non si dimentichino le promesse fatte alla democrazia quando la legge fu approvata.

Lauche, socialista, interrompendo dice: E le premesse del Congresse di Pau? (Vivi applausi all'Estrema sinistra e su vari banchi).

Doumergue replica: Il Governo pensa innanzi tutto al paese: è ad esso che si deve pensare ora. (All'Estrema sinistra e al Centro si grida: Pau! Pau!).

Doumergue conclude che si deve dare subito al paese una politica di riforma e che il Governo è risoluto, appoggiandosi ai repubblicani, a dare al paese questa soddisfazione. (Applausi a Sinistra).

André Lefèvre, parlando del prestito, ricorda che si trova dinnanzi alla Camera un progetto.

Il ministro delle finanze, Caillaux, interrompendo dice che esso è stato ritirato. (Applausi a sinistra. Movimenti su numerosi banchi).

André Lefèvre mantiene le sue precedenti dichiarazioni. Egli insiste per ottenere che nell'ordine del giorno sia inserito il testo da lui proposto.

Doumergue dice: Se la Camera approvasse la proposta Lefèvre, il Governo abbandonerebbe il potere.

La prima parte dell'ordine del giorno di fiducia proposta da Painlevé è approvata con 293 voti contro 137. Ci sono circa 150 astensioni.

André Lefèvre presenta un'aggiunta così concepita: Il Governo è invitato a soprassedere all'ammissione alla quotazione di qualsiasi nuovo prestito estero, sino a quando la Camera non abbia votato la copertura delle spese militari ».

Doumergue ringrazia la Camera del suo voto di poco prima. Egli espone che André Lefèvre propone una formula che implica la sfiducia. Il Governo non potrebbe accettarla. Egli insiste vivissimamente presso i repubblicani per ottenere che la proposta Lefèvre sia respinta.

La precedenza a favore dell'emendamento Lefèvre, non accettata dal Governo, è respinta con 420 voti contro 214.

Gioux propone la seguente aggiunta all'ordine del giorno: « La Camera è decisa a riservare anzitutto per i bisogni nazionali le risorse del paese ».

De La Haye chiede a Caillaux quale significato attribuisca all'emendamento di Gioux.

Caillaux dichiara nel modo più formale che intende riservare per bisogni nazionali le risorse finanziarie del paese (Applausi).

L'aggiunta presentata da Gioux, messa ai voti, è approvata con 350 voti contro 20. Si approva per alzata di mano l'ultima parte dell'ordine del giorno.

L'insieme dell'ordine del giorno è approvato con 342 voti contro 141.

La seduta è tolta.

VIENNA, 11. — *Delegazione ungherese* (Seduta plenaria). — Continua la discussione sul bilancio del Ministero degli esteri.

Il conte Apponyi dice di essere sempre stato un caldo fautore della triplice alleanza e della alleanza con l'Italia.

La questione albanese è però tale da rendere possibile conflitti di interessi con l'Italia.

Il noto discorso del presidente del Consiglio conte Tisza ha condotto ad un completo spostamento nei rapporti con gli Stati balcanici, specialmente con la Rumania ed ha prodotto pure un certo raffreddamento nel seno della triplice alleanza.

Fu un grande errore nella questione della revisione del trattato di pace di Bukarest avere iniziato una azione senza essersi prima assicurati dell'attitudine degli alleati.

Constata però con soddisfazione che l'antagonismo nella triplice alleanza è ormai eliminato senza lasciare traccia di sè.

VIENNA, 11. — *Delegazione austriaca.* — Seduta plenaria. — Continua la discussione sul bilancio degli affari esteri.

Tschikowsky rileva la grande importanza della posizione della Monarchia austro-ungarica come grande potenza, specialmente per i polacchi, e riconosce i successi della diplomazia austro-ungarica, particolarmente con la creazione di un'Albania indipendente. L'oratore rileva come la proclamazione dell'indipendenza dell'Albania, approvata da tutta l'Europa, debba fare impressione anche sul popolo polacco.

Paljak, serbo, dichiara che la Monarchia, non soltanto per ragioni economiche, ma anche per ragioni nazionali, stante il grande numero di croati e serbi dei suoi paesi meridionali, ha ogni ragione di coltivare buoni rapporti con la Serbia e col Montenegro.

L'oratore esprime quindi il suo rammarico per la politica seguita dal ministro degli esteri, verso il Montenegro e la Serbia, politica che veramente corrisponde alla politica interna contro i croati e i serbi residenti in Austria-Ungheria.

Un radicale cambiamento di questa politica è nell'interesse della Monarchia austro-ungarica.

Il barone Di Beck dichiara: Checchè si pensi della creazione di una Albania indipendente e della difesa dell'Adriatico nonchè del mantenimento della pace, bisogna ammettere che si tratta di risultati ottenuti dalla politica austro-ungarica.

La creazione dell'Albania è l'espressione della tesi sana, che l'Adriatico è un mare *clausum et nostrum* della Monarchia e dell'Italia.

Tale politica non esclude le più ampie concessioni verso la Serbia. Non vogliamo più seguire una politica di espansione nei Balcani e possiamo quindi accettare il nuovo stato di cose dei Balcani come definitivo.

La politica balcanica dell'Austria-Ungheria è ora, come era prima, del tutto pacifica. Noi dobbiamo desiderare sinceramente lo sviluppo indipendente, politico, economico e della coltura degli Stati balcanici.

D'altra parte, però, abbiamo un interesse vitale da difendere contro chicchessia e con qualsiasi mezzo: che cioè nessun altra potenza conquisti una influenza predominante e che lo sviluppo pacifico non venga turbato da nessuna parte.

L'oratore parla della base di questa politica orientale, la quale è costituita in prima linea dalla triplice alleanza, che ha dimostrato il suo valore anche nei tempi più critici.

La triplice alleanza è ora una garanzia monumentale della pace.

Nella triplice alleanza le sorti dell'Impero germanico e quelle della Monarchia austro-ungarica sono connesse con vincoli così forti da resitere a qualunque prova.

L'oratore continua: Non posso che desiderare e sperare che anche i rapporti fra la Monarchia e l'Italia, che sono diventati più intimi mercè la fiducia reciproca e la lealtà provata, abbiano lo stesso grado di intensità di quelli con l'Impero germanico.

Non soltanto la mia calda simpatia per l'Italia e per il suo popolo inspira questo mio dediderio, ma anche la convinzione che non esista un'antagonismo reale di interessi tra noi; sibbene una seria comunanza di interessi in cui noi abbiamo bisogno l'uno dell'altro.

Le flotte della Monarchia e dell'Italia sono destinate a far valere una a fianco dell'altra, la massima stabilità per l'Adriatico di una specie di dottrina di Monroe ed a fungere nel Mediterraneo come fattori di sicurezza e di equilibrio. A questo scopo tutte e due le parti dovranno lavorare con la maggiore serietà e vigilanza per impedire che sorgano malintesi.

Klofoc dichiara che l'unica politica giusta verso gli Stati balcanici sarebbe quella di contribuire al loro benessere, alla loro libertà ed indipendenza, appoggiando i loro interessi. La politica austro-ungarica durante la crisi balcanica ha fatto tutto l'opposto.

La seduta è indi tolta.

BELGRADO, 11. — Il nuovo ministro di Austria-Ungheria, barone Giesl, ha presentato in udienza solenne le sue credenziali al Re Pietro, presente il presidente del Consiglio, Pasic.

COSTANTINOPOLI, 11. — Da fonte competente e con l'autorizzazione del gran visir si smentisce categoricamente la notizia di un giornale viennese sulle presunte dimissioni del gran visir.

Il gran visir, a causa di un raffreddore, non potè recarsi ieri alla Porta per partecipare al Consiglio dei ministri.

BERLINO, 11. — *Reichstag.* — Continua la discussione del bilancio.

Hausmann, progressista, dice che la triplice alleanza non ha sofferto in questi ultimi tempi nè indebolimenti, ne sconfitte: ciò è consolante per la Germania ed anche per i nostri alleati; specialmente però per la Germania, poichè essa con la calma ed il sangue freddo della sua politica ha giovato molto allo sviluppo di tutti.

Le relazioni fra l'Austria-Ungheria e l'Italia sono migliorate negli ultimi tempi.

Anche per l'Italia la triplice alleanza è stato un appoggio favorevole alla sua politica.

La Germania ha interesse di avere nella triplice alleanza una Italia non nervosa, e se si adopera per attenuare le rivalità nel Mediterraneo fra le nazioni della triplice alleanza e quelle della triblice intesa fa con ciò una buona politica.

Oertel, conservatore, dice che la saldezza della triplice non è pienamente gradita ai nostri vicini occidentali. Ha letto ieri in un

giornale francese che è spiacevole che l'Italia non conservi l'antica diffidenza contro la Germania. È dunque certo che soltanto interessi comuni ci mantengono uniti.

COSTANTINOPOLI, 12. — Il Gran visir non si è ancora ristabilito dalla sua indisposizione. Egli è rimasto nei suoi appartamenti, ma si è occupato tuttavia degli affari dello Stato.

Si dice che Mahmud pascià, ministro della marina, sarà nominato capo dello stato maggiore generale del primo corpo d'armata con la qualità di consigliere della missione tedesca. Il suo successore al Ministero della marina sarebbe il colonnello Djemal, attualmente comandante del primo corpo d'armata.

WASHINGTON, 12. — Un dispaccio ufficiale del contrammiraglio Fletscher annunzia che i costituzionalisti fanno progressi nell'attacco di Tampico. Gli stranieri si sono rifugiati nella zona neutra. Essi sono tutti sani e salvi.

NEW YORK, 12. — Durante un banchetto, il segretario di Stato Bryan, ha dichiarato che, finchè sarà al potere il Governo attuale non vi sarà, da parte sua, nessuna causa di conflitto con qualsiasi nazione del mondo.

BELGRADO, 12. — Una nota ufficiosa dice:

Siamo autorizzati a smentire categoricamente che vengano sollevate difficoltà nel traffico delle ferrovie relativamente alle esportazioni di merci provenienti dall'Austria-Ungheria nei Balcani.

Il Governo serbo non ha mai fatto niente che possa ostacolare il traffico delle sue linee ferroviarie, tanto alle frontiere quanto nel resto del paese. Al contrario esso ha sempre raccomandato che fossero accordate facilitazioni in tale servizio.

Il ministro dei lavori pubblici specialmente tiene a che niente sollevi la menoma difficoltà nel servizio ferroviario.

Tutte le asserzioni circa pretese difficoltà da parte della Serbia sono false. Sono ugualmente false le notizie relative a difficoltà mosse dalla Serbia in materia di traffico commerciale e di tariffe.

Ripetiamo che il Governo serbo evita qualsiasi causa di litigio su questi punti e che le asserzioni in contrario sono inesatte e non conformi alla verità.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano

11 dicembre 1913.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare	758.1
Termometro centigrado al nord	10.2
Tensione del vapore, in mm.	5.35
Vmidità relativa, in centesimi	58
Uento, direzione	NE
Velocità in km.	7
Stato del cielo	sereno
Temperatura ma sima, nelle 24 o1e	13.3
Temperatura minima, id.	2.8
Pioggia in mm.	—

11 dicembre 1913.

In Europa: pressione massima di 771 sulle coste occidentali, minima di 740 sull'Islanda.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque abbassato da 4 a 6 mm.; temperatura in aumento; cielo vario sul versante jonico e adriatico con pioggerelle sulla penisola salentina; abbondanti brinate specie in Val Padana; nebbie sparse.

Barometro: massimo di 759 sulle Alpi, minimo di 756 sul basso versante adriatico.

Probabilità: venti forti ancora intorno a tramontana sulle regioni settentrionali, fra tramontana e ponente altrove. Cielo nuvoloso con pioggerelle sul medio e basso versante adriatico e Jonio, prevalentemente sereno nel rimanente. Ancora brinate in Val Padana, nebbie sparse altrove. Mar Jonio e basso Adriatico alquanto agitati.

BOLLETTINO METEORICO
dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 11 dicembre 1913.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente massima nelle 24 ore	minima nelle 24 ore
Porto Maurizio	1/4 coperto	legg. mosso	12 7	8 1
Sanremo	—	—	—	—
Genova	1/4 coperto	calmo	13 2	8 1
Spezia	sereno	calmo	10 2	4 9
Cuneo	1/4 coperto		12 3	6 1
Torino	1/4 coperto	—	4 9	— 1 2
Alessandria	1/4 coperto	—	5 1	— 1 9
Novara	sereno	—	10 1	— 1[8
Domodossola	1/4 coperto	—	17 6	7 3
Pavia	sereno	—	8 3	— 2 0
Milano	1/2 coperto	—	8 3	0 6
Como	sereno	—	16 0	4 2
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	1/4 coperto	—	9 0	2 5
Brescia	sereno	—	6 7	— 0 5
Cremona	sereno	—	6 2	— 0 4
Mantova	—	—	—	—
Verona	sereno	—	5 9	— 0 6
Belluno	sereno	—	5 6	1 1
Udine	sereno	—	6 4	0 0
Treviso	sereno	—	6 0	— 0 7
Vicenza	sereno	—	6 2	0 2
Venezia	sereno	calmo	5 1	1 3
Padova	sereno	—	5 2	0 3
Rovigo	sereno	—	2 4	— 1 8
Piacenza	sereno	—	7 4	— 0 8
Parma	sereno	—	7 0	0 0
Reggio Emilia	sereno	—	5 6	0 2
Modena	1/4 coperto	—	6 6	0 8
Ferrara	sereno	—	5 5	— 0 4
Bologna	sereno	—	6 9	3 3
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	sereno	—	7 4	— 0 4
Pesaro	sereno	legg. mosso	7 9	— 0 4
Ancona	sereno	calmo	8 6	4 6
Urbino	sereno	—	8 4	1 7
Macerata	sereno	—	9 3	3 7
Ascoli Piceno	sereno	—	5 0	1 5
Perugia	sereno	—	6 0	1 5
Camerino	sereno	—	10 0	1 5
Lucca	1/4 coperto	—	5 1	0 5
Pisa	coperto	—	7 5	1 1
Livorno	1/4 coperto	calmo	9 5	4 0
Firenze	sereno	—	6 0	— 1 0
Arezzo	sereno	—	8 2	— 0 8
Siena	1/4 coperto	—	7 9	3 1
Grosseto	sereno	—	12 1	3 5
Roma	sereno	—	11 0	2 8
Teramo	sereno	—	15 1	1 0
Chieti	sereno	—	8 8	2 4
Aquila	sereno	—	4 8	— 1 6
Agnone	sereno	—	12 1	0 9
Foggia	coperto	—	13 4	4 3
Bari	coperto	agitato	13 0	8 2
Lecce	coperto	—	12 8	7 7
Caserta	sereno	—	12 4	6 1
Napoli	sereno	calmo	12 1	6 0
Benevento	1/2 copert.	—	12 8	1 0
Avellino	1/4 coperto	—	9 4	1 6
Mileto	coperto	—	11 8	3 9
Potenza	nebbioso	—	7 0	2 9
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	3/4 coperto	—	16 0	— 2 1
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	3/4 coperto	mosso	15 8	10 2
Palermo	coperto	mosso	16 2	7 8
Porto Empedocle	1/2 coperto	mosso	16 4	6 0
Caltanissetta	sereno	—	10 0	4 7
Messina	piovoso	legg. mosso	13 0	7 2
Catania	coperto	calmo	12 2	4 8
Siracusa	—	—	—	—
Cagliari	coperto	mosso	18 0	4 0
Sassari	coperto	—	12 0	8 0

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.